



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organî Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500.

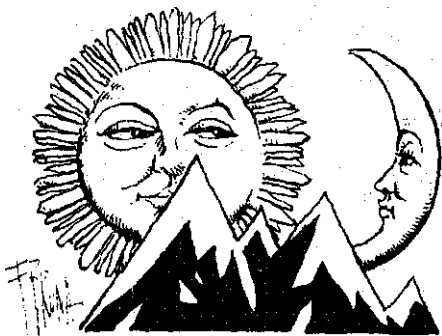
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Sulla parete Est del Gran Paradiso (foto tratta dalla nuova guida di Franco Brevini, «Gran Paradiso, itinerari alpinistici e sci-alpinistici», Aosta, Musumeci, 1981)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Lettere al giornale

Come mai?

Dalla sottosezione di Nembro ci è pervenuta ufficialmente la notizia di un gruppo di 25 alpinisti, della sottosezione citata, che domenica 17 maggio u.s. giunti alla Capanna Margherita al Monte Rosa, hanno avuto la sgradita sorpresa che non solo il rifugio era chiuso, ma era chiuso anche il relativo locale invernale. Come mai?

Oltre la comitiva sopracitata, alla Capanna erano giunti altri alpinisti, non solo italiani, ma anche tedeschi e svizzeri.

La notizia ci è stata portata dal consigliere sezione Franco Maestrini (appunto della Sezione di Nembro).

Bastava saperlo

In qualità di responsabili della Capanna «Regina Margherita» siamo vivamente dispiaciuti e sorpresi nell'apprendere che ai soci della Sottosezione di Nembro non sia riuscito di accedere al reparto invernale del rifugio, benché questi sia rimasto costantemente aperto per ospitare numerosissimi alpinisti durante tutto il corso dell'inverno: non esiste neppure la possibilità di chiudere la porta, dall'esterno, che può essere invece fermata solamente da chi si trovi all'interno.

Dobbiamo perciò attribuire il contrattempo al fatto che la porta sulla scala di accesso alla Capanna risulta composta da due elementi separati, apribili entrambi solo quando ne sia stata per prima aperta la parte superiore (fermata da due catenacci esterni): ciò, come in tutti i rifugi molto elevati, per assicurare la possibilità di accesso anche solo dalla parte superiore qualora la neve accumulata all'esterno impedisca di aprire (e poi di rinchiudere) la parte inferiore; oppure, semplicemente, per la presenza di incrostazioni di ghiaccio negli incastrati del serramento. Rammaricati per l'accaduto, assicuriamo che per il prossimo inverno sarà provveduto ad esporre all'esterno le necessarie istruzioni atte a facilitare l'operazione.

Per il resto, a quella data la Capanna era ovviamente ancora chiusa, per essere riaperta e custodita solitamente mai prima della metà di giugno e fin verso la metà di settembre.

La Commissione Rifugi del CAI Varallo

Montagnaviva

Quest'anno si terrà la V edizione di Montagnaviva, dedicata a «Il Cusio e Quarna nei disegni di Giuseppe Caramella».

La Mostra resterà aperta al pubblico a Quarna Sotto (Novara) dall'1 al 12 agosto p.v. dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Montagnaviva è la sigla di un'attività culturale dell'Associazione Museo di Storia Quarnese, che si esprime periodicamente con programma variato su temi attinenti la Montagna.

Montagnaviva vuole proporre all'appassionato e al cultore il Mondo Alpino, perenne nel suo mutare nel tempo, suggestivo nei suoi fiori, nei suoi animali, nei suoi cieli e nei suoi uomini, vivo nelle opere degli artisti che l'hanno esaltato.

Escursionista

Vincenzo di anni 68 - cerca coetaneo con auto per escursioni settimanali. Tel. (02) 484821 - ore 13 e ore 20.

Vincenzo Boccafurni
Via Spartaco 24 - Milano

'Camping Sass Dlacia International' - Alta Badia

Situato interamente nel bosco, oltre ogni insediamento umano, eppure a poche centinaia di metri dall'incantevole località turistica di San Cassiano in Val Badia, il camping 'Sass Dlacia' rappresenta una meta ideale per un soggiorno a contatto con la natura, un camping ideale per rocciatori, escursionisti e gitanti d'alta montagna nonché, d'inverno, per gli amanti gli sport invernali.

Al di là del camping, il più vasto e più protetto parco naturale dolomitico dell'Alpe di Fanes, con i suoi incantevoli e ben marcati itinerari.

Al campeggiatore invernale il Camping Sass Dlacia offre una invidiabile gamma di possibilità, sia per fondisti che per praticanti lo sci alpino e altri sport invernali. La più bella pista di fondo dell'Alta Badia infatti passa a pochi metri dal camping. Lo skilift «Armentarola» inserisce lo sciatore nel circo bianco dell'Alta Badia e con esso nel più vasto e rinomato parco sciistico alpino, percorribile senza soluzione di continuità dall'Alpe di Siusi fino a Cortina d'Ampezzo.

Dal Veneto e da Cortina il camping è raggiungibile attraverso il passo Falzarego ed il Passo Valparola; oppure attraverso Arabba, Passo Campolongo e San Cassiano.

Dalla Lombardia, il camping è raggiungibile attraverso la Val d'Adige, la Val di Cembra, Fiemme e Fassa, Passo Sella e Gardena, San Cassiano oppure attraverso la Val Gardena, Passo Gardena e San Cassiano oppure attraverso la Val Pusteria, la Val Badia e San Cassiano.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Direzione Camping Sass Dlacia International - 39036 San Cassiano in Val Badia (BZ).

Corso Didattico Regionale

La Delegazione Lombarda della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo organizza il Corso Didattico per Istruttori di Alpinismo del C.A.I.

Il Corso, che si svolgerà in ottobre e sarà realizzato in tre fine settimana (sabato e domenica con ritrovo il venerdì sera - 2/3/4 - 9/10/11 - 16/17/18), prevede lo studio e l'aggiornamento delle tecniche di arrampicata su roccia e ghiaccio con esercitazioni pratiche sul terreno. Verranno inoltre tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento ai corsi di alpinismo.

Possono partecipare al Corso i soci del C.A.I. di età non inferiore ad anni 21 compiuti nell'anno del corso, che abbiano svolto attività didattica a livello sezione, in possesso di valido curriculum alpinistico attestante sufficiente esperienza tecnica sia in roccia che in ghiaccio.

La domanda completa di dati anagrafici, corredata di curriculum alpinistico e didattico in duplice copia su apposito modulo, e vistata dal Direttore della Scuola o dal Presidente della Sezione di appartenenza, deve pervenire entro e non oltre il 6 settembre 1981 alla sede organizzativa del Corso.

All'atto dell'accettazione, i candidati dovranno perfezionare l'iscrizione versando la quota di iscrizione fissata in L. 50.000. (La quota di iscrizione non comprende le spese di vitto ed alloggio che sono a carico dei candidati).

Il numero dei candidati che potranno essere accettati al Corso sarà in funzione, oltre che delle condizioni esposte, anche del numero di istruttori disponibili e della capienza delle sedi operative.

Con la presentazione della domanda il candidato dichiara di aver preso conoscenza del regolamento ed esonera espressamente il C.A.I., la C.N.S.A., e la Direzione del Corso da ogni responsabilità per eventuali incidenti di qualsiasi natura. I candidati saranno coperti da polizza di assicurazione infortuni a loro nota, e che possono integrare qualora ritenuta insufficiente.

La Sede Organizzativa del Corso è presso Club Alpino Italiano, Via Ugo Foscolo, 3, 20121 Milano; tel. 02/802.554.

Una zona stupenda tra Liguria ed Emilia

A 58 km. da Chiavari, con possibilità di passaggio da Busalla, per chi arriva dal Piemonte, si apre uno scenario magnifico di montagne e di picchi rocciosi, tanto che alcuni alpinisti liguri li hanno battezzati: le piccole Dolomiti di S. Stefano d'Aveto e il punto d'appoggio è proprio questo ameno paesino. Sulla destra: il Monte Penna svetta con un acuminato dente appoggiato sul suo dirupato versante sinistro: il Pennino. Abbagliati dalla neve che luccica sotto i suoi canaloni, ci portiamo molto vicini a queste due montagne, per merito (o demerito a seconda dei punti di vista) di una strada forestale, che conduce fin sotto le pendici del Penna. L'ultima cosa che ci saremmo aspettati era quella di trovare un rifugio adibito a ristoro, in un angolo meraviglioso. La simpatica e genuina accoglienza del gestore Antonio Barattini, ci fa sentire subito a casa nostra; addirittura si presta a tenerci la bambina, per poter far compiere anche a mia moglie la breve salita al Pennino. Questa scintillante guglia si raggiunge invece molto facilmente, anche se l'apparenza inganna, dal retro per un sentiero che conduce (ben tracciato da segni gialli) fino al colletto omonimo. Dal colletto in breve per un'erta ma facile fascia rocciosa, si raggiunge la vetta. Il giorno dopo con più tempo a disposizione ritorno con un amico e salgo anche il Monte Penna, servito nella parte alta da funi di metallo, utilissime; per la neve gelata che ristagna sul sentiero fino a tarda estate, rendendo pericoloso il passaggio. Ottime possibilità di campeggio in tutta la zona sopradescritta, con sorgenti d'acqua abbondanti, e pinete stupende.

La zona del Maggiorasca, più elevata vetta dell'Appennino Ligure, si presta altrettanto bene all'escursionismo e all'alpinismo. La sottostante rocca del Prete consta di precipiti pareti, profonde più di 150 metri, sulle quali anni or sono (75/76) era stata concepita da un gruppo di Venezia un'ardita via ferrata, dedicata al cantante Tenco. Per oscuri motivi (forse perché pericolosa) la medesima è stata disattrezzata dagli stessi che l'avevano concepita, alla fine dello scorso anno. Si consiglia comunque vivamente la salita per sentiero del Maggiorasca, partendo dal colle del Tomarolo con discesa a Rocca d'Aveto.

Gli appassionati di monoliti, e di cose bizzarre da vedere, qui trovano il loro regno ideale. La rocca Sarasin di facile ascesa, ma vertiginosa ed entusiasmante se vista da Rocca d'Aveto, ne è una prima genuina testimonianza. Una bella escursione è anche la salita al bivacco Sacchi, già situato nel Piacentino, con una digressione al Prato della Cipolla, ove si possono ammirare e salire senza particolari difficoltà, due bei monoliti situati a forcice uno di fianco all'altro, restando esterrefatti dalla visione del più alto a naso d'aquila che si può salire dal retro con vertiginosa ma facile arrampicata, fattibile da chiunque non soffra di vertigini. Giunti al Bivacco Sacchi ecco apparire la dentellata forma del Dente delle Ali, adibito a scuola di alpinismo. Se non si ha tempo di arrampicare si può comunque salire in vetta per la sua via normale, facilitata nella parte bassa da una corda d'acciaio.

Non resta che fare melanconicamente ritorno a casa. Dovendo però fare una sosta a Feglino, nel Finalese, per incontrarci con altri rocciatori, andiamo a trovare il nostro amico Renato Raciti della Locanda del Rio, che ha assunto in questi ultimi tempi le vesti di un rifugio alpino; letteralmente popolata da rocciatori di tutte le parti che visitano l'ottima roccia del Finalese, e le sue bianche e difficili pareti. Per far assaporare a un neofita l'ebbrezza del vuoto, lo conduco a Monte Sordo, dove è stata attrezzata come via di discesa una vertiginosa attraversata servita da una corda di nylon, attaccata ad alcuni infissi, che conduce sopra le bianche pareti del Sordo. Anche se non si può definire questa salita una vera via ferrata, dà comunque un'idea valida delle rocce del Finalese. Questo percorso è stato attrezzato per rendere possibile la discesa dal versante ove si svolgono le vie di arrampicata del Sordo, nel minor tempo possibile, senza aggiramenti lunghi nella boscaglia, o difficili ancoraggi nelle corde doppie. A campeggiatori-escursionisti ed alpinisti, un sincero invito di fare una scappatina in queste zone, anche se non proprio situate a due passi da casa propria.

Lodovico Marchisio
CAI UGET Torino

Arrampicare in mare

Noi due ci conoscemmo per caso alla S.M.A.L.P. di Aosta e altrettanto casualmente ci promettemmo di vivere un mesetto alle isole Eolie, per disintossicarci dalla montagna 'mangiata', per forza e per amore durante quindici mesi di naja.

Non solo per disintossicarci, ma anche per arrampicare sull'isolotto di fronte alla nostra isola.

Mi sentivo stonato sull'aliscafo che tirava verso Stromboli; perché portarmi il solito zaino con fettucce, corde, nuts e moschettoni? Perché anche in mezzo al mare?

Per soddisfare il mio eterno bisogno, entrando in un mondo stregato: quello della terra viva, della roccia che respira, del vulcano che arrossa il cielo e della gente vera.

Non vorremmo lasciarvi la solita 'relazione tecnica' guarnita di gioia e sconforti... non solo queste cose. Soprattutto vogliamo cantare ciò che abbiamo passato lassù (a 65 m sul livello del mare!). Come un lampo ti strappa dai tuoi pensieri, così noi siamo stati catturati dalla magia di questa natura unica che ci circonda e di cui ci sentiamo membra.

Ecco: inizio a legarmi vicinissimo al mare che ogni tanto mi accarezza e mi accorgo di cavare qualcosa di nuovo da ogni movimento, da ogni pietra, da ogni profondità e da me stesso.

Mi scopro diverso quando appoggio le dita su questo essere bianco, grigiastro a sfumare, rossiccio e tiepido. Mi aggrappo a qualcuno che mi dà fiducia: Strombolicchio.

Saliamo su una roccia che per vivere si dilata e si restringe, ora cerca di mangiarsi le corde, di spuntare i chiodi e di scomporsi: fortunatamente non ci riuscirà. Saliamo perché sopra qualcuno ci aspetta. Salgo, ancora una volta, per ritrovare la mia essenza. Dovremmo trovarci tutti qua, voi che leggete e noi, sotto questo scoglio: sentiremo la nostra mente lasciarsi alle spalle ogni falsa coscienza, libera sulle placche corrose dalla salsedine e dalla furia delle onde... Viaggia dove più le aggrada.

Non dove credi tu, che soffri cercando troppo ciò che vuoi; non dove vuole andare lei, che ti fa morire in un sogno.

I nostri pensieri ci sovrastano e quando siamo sensibili a ciò, penetrano l'illusione che ci rende uomini, saggi, ricchi e indifferenti, lo spiraglio è aperto: non esistono i maghi che regalano incantesimi, ma situazioni che possono aiutare e Strombolicchio ci ha aiutati.

L'arrampicata su roccia vulcanica

I fattori di cui bisogna tenere presente, sono essenzialmente tre:

a) La qualità particolare della roccia, la cui consistenza è variabile in continuità. In prossimità del mare, essa è modellata dall'acqua, è solida e compatta non consente l'uso di chiodi e si modula in anse e cavità: salsedine e sabbia aumentano le difficoltà.

Salendo si incontra una pietra liscia e solcata da qualche fessura. Già qui si avvertono i primi cedimenti della roccia che assume colorazioni giallo-brunastre e rosse.

Infatti a questi colori corrisponde una roccia friabile in quanto mista a un terriccio particolare: non lasciarsi incantare dai facili appigli!

Avvicinandosi alla cima, come prevedibile, queste caratteristiche si accentuano: bisogna procedere con estrema cautela nonché leggerezza. Il maggior problema che si incontra salendo su roccia vulcanica è quindi quello del pericolo oggettivo dato dalla particolare qualità della pietra.

Ma c'è modo e modo di assumere ogni rischio.

b) L'escursione termica: essendo accentuata tra notte e giorno, fa sì che eventuali chiodi lasciati in loco, perdano rapidissimamente la loro tenuta (non dimentichiamo che è roccia vulcanica).

c) Mezzi tecnici d'arrampicata: i soliti, preferendo nuts piccoli a quelli grossi; sembra strano, ma è utile uno scopino per levare da appigli e appoggi la sabbia nera portata dal vento. Il suo colore la mimetizza con la roccia.

Relazione tecnica:

Versante nord: attaccare circa a 3 m sopra e a sinistra della scaletta in cemento. Salire dritti per una specie di spigolo a destra di un camino: entrarvi dove si restringe e, faccia verso il mare, uscire a sinistra.

Riportarsi sopra il camino (sosta).

Proseguire 1 m a destra e poi dritti per una placca un po' strapiombante, fino a giungere su una rampa erbosa e molto inclinata: rimontarla per 6 m arrivando presso la scaletta in cemento che porta in cima a Strombolicchio, dove trovasi un faro. Tot. m. 55, usati 1 chiodo e un 1 nut, difficoltà: V-.

Parete sud, diedro della Luna

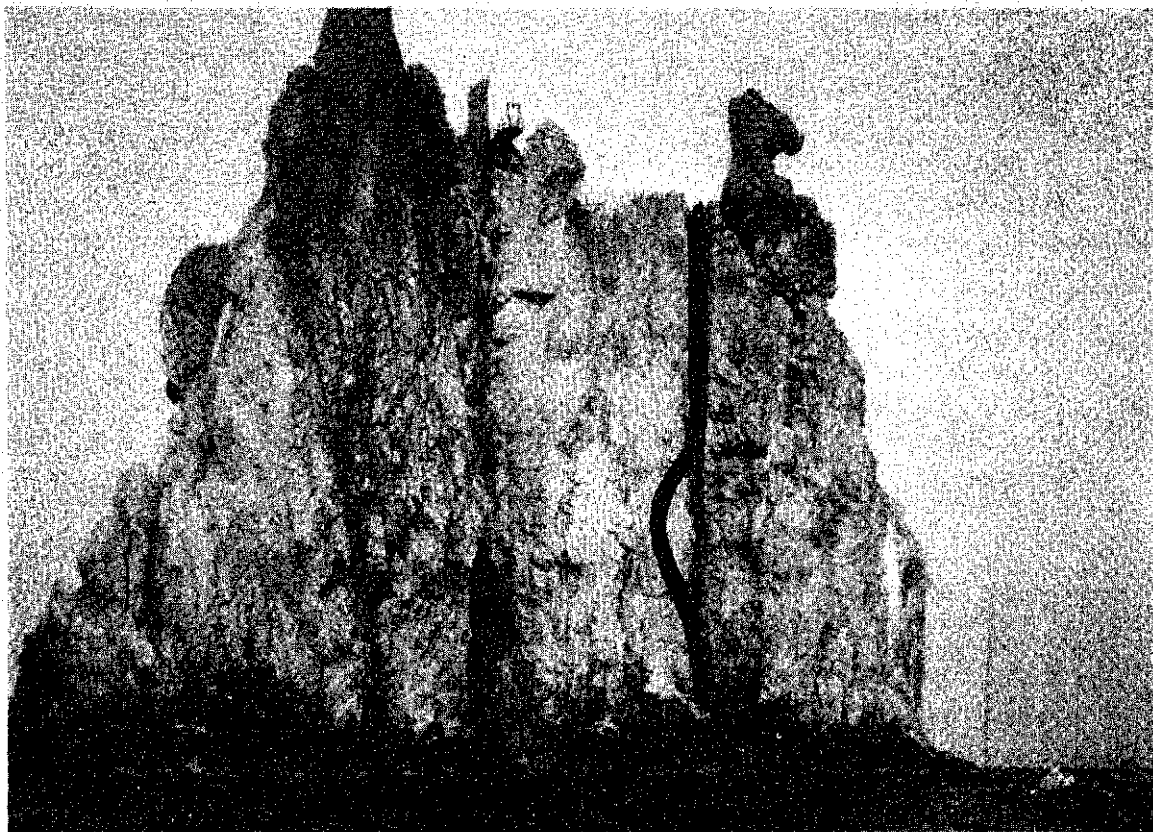
Attaccare 10 m a destra della verticale di un ponte in ferro collocato in cima all'isolotto, salendo nel largo camino che costituisce la base del diedro e, dove si restringe, uscire a sinistra. Superare leggeri strapiombi sempre a sinistra, fino a giungere a metà circa di una placca quasi verticale.

Salirla da sinistra a destra, stando sul terrazzino situato alla base del diedro vero e proprio (lasciato cordino rosso in una clessidra). Salire dritti dalla faccia sinistra del diedro, entro cui si ritorna dopo 5 m. Proseguire dritti fino in cima, facendo molta attenzione alle instabili rocce terminali. Tot. 60 m, usati 5 chiodi e 3 nuts - difficoltà V+ con 3 passi di A1.

Tutto il materiale è stato recuperato.

Mauro Vanzini - CAI sez. di Gallarate
Giuseppe Sacchi - CAI sez. di Milano

Strombolicchio, Parete SUD
Diedro della Luna
via Sacchi-Vanzini



Il 48° Collaudo degli anziani della SEM

In relazione al problema della terza età oggi si parla tanto di anziani emarginati, abbandonati a se stessi, senza assistenza, privi di qualsiasi scopo e interesse, praticamente ridotti a pesi inutili per la società, paragonabili a larve umane in malinconica attesa di andarsene da questo mondo infame.

Orbene, se coloro che ragionano in questo modo avessero partecipato al 48° Collaudo degli anziani della SEM, avrebbero constatato che l'anziano, se vuole, può essere ancora un individuo ricco di voglia di vivere, di fare, di agire, di essere d'esempio ai giovani e ai giovanissimi che non mancano mai al «Collaudo» semino.

La meta scelta quest'anno dai dirigenti della SEM è stato il Zucco Orscellera (1856 m), una piramide erbosa che si innalza dai Piani di Bobbio in Valsassina, proprio di fronte al più imponente e roccioso Zuccone dei Campelli e sulla cui cima un cippo ricorda il venticinquenne Oreste Valsecchi caduto il 6 gennaio 1959 durante un'azione di pronto soccorso. La cima dal nome strano è stata raggiunta dopo una salita piuttosto impegnativa di tre-quattro ore da 46 (di cui 38 soci e 8 simpatizzanti) dei 63 partecipanti alla manifestazione (gli altri 17 hanno raggiunto i Piani di Bobbio in funivia da Barzio avendo rinunciato alla vetta in partenza).

Naturalmente gli iscritti alla severa prova del collaudo non sono partiti dai Piani di Bobbio, bensì da Cassina (848 m), arrivando dapprima al valico della Pesciola (1780 m) e percorrendo quindi la cresta terminale per toccare la cima dopo aver superato un dislivello di 1000 metri. Una escursione sicuramente non eccezionale per un giovanotto; ma non si può non rimanere stupiti se badiamo all'età di coloro che il presidente della SEM Nino Acquistapace ha via via premiato a collaudo concluso. Altro che anziani ridotti a ruderi! Udite. Primo premio - 'Scarponcino d'oro' - Benvenuto Basilli detto 'Gigetto' - anni 77; secondo premio - 'Scarponcino d'argento' - Piero Ghiringhelli - anni 75; terzo premio - Medaglia ver-

meille - assegnata indegnamente a chi scrive queste note - anni 73 (indegnamente sia pure senza colpa o peccato perché non ho compiuto l'intero percorso, ma sono arrivato in vetta dai Piani di Bobbio raggiunti in funivia; infatti, con gli amici Natalino Bianchi di Varese, anni 74 e Mario Facchini di Malnate, anni 73, siamo giunti in macchina a Cassina alle 9,30, ora fissata dal programma per la partenza del 'Collaudo'; ma non abbiamo trovato traccia alcuna della manifestazione e dopo aver perso inutilmente un'ora alla ricerca del pullman della SEM, degli escursionisti, dell'inizio del percorso che doveva essere segnalato come al solito, fu per noi giocoforza proseguire per Barzio, montare su una cabinetta della funivia e guadagnare la vetta dai Piani di Bobbio; abbiamo poi appreso che anziché alle 9,30 i 'semini' si erano incamminati alle 8,30; premio incoraggiamento - medaglia vermeille ai più anziani - Maria Locatelli - anni 55 e Guglielmo Petazzi - anni 76; medaglia vermeille ai più giovani - Micaela Acquistapace - anni 9 e Andrea Baroni - anni 11, dal che si constata che gli estremi si toccano. Non conosco l'età di Enrico Riva che ha ottenuto il premio 'Luigi Grassi' per la fedeltà al 'collaudo' (16 presenze); ma molto giovane non è di sicuro.

Non è finita. Hanno compiuto l'intero percorso anche tre 'Scarponcini d'oro' del passato (come è noto il premio più ambito del 'Collaudo' lo si conquista una volta soltanto) e precisamente Cornelio Bramani, anni 83, Attilio Abbà, anni 80, Ermanno Castoldi, anni 78; mentre lo 'Scarponcino d'oro' Oreste Comola, anni 83, è giunto alla meta dai Piani di Bobbio, ma solo perché reduce fresco da un ricovero in ospedale.

Morale: nella famiglia della SEM sarebbe un sacrilegio parlare di anziani emarginati: soprattutto se si pensa al 'Gigetto', nuovo 'Scarponcino d'oro' che alla sua rispettabile età è arrivato sulla Orscellera in invidiabili condizioni di freschezza e che ha un passato alpinistico di tutto rispetto. Proprio sulla parete

rocciosa dello Zuccone dei Campelli ha aperto con il compagno Ferrari una nuova via indicata col numero 9 sulle guide alpinistiche. Ma di vie nuove il Basilli, che ha cominciato ad arrampicare a dodici anni e che è stato un allievo del famoso rocciatore Erminio Dones col quale ha posto, sacrificando una settimana di ferie, la croce di ferro che ora svelta sul Sigaro della Grignetta, ne ha tracciate parecchie altre di cui una dozzina in Grignetta e poi sulla Presolana di Castione e sul Pizzo dell'Oro. Il 'Gigetto' non è stato solo un rocciatore poiché ha realizzato ascensioni di rilievo anche sul Cervino (la traversata da Zermatt al Breuil), sul monte Rosa (crestone Rey della Dufour) e nel Gruppo del Monte Bianco (via del Brouillard, via dell'Innominato, Requin, Grandes Jorasses, eccetera). Ha praticato molto anche lo sci-alpinismo e solo l'anno scorso ha appeso al classico chiodo i suoi sci. Ora si dà alle escursioni e alle vie ferrate: tre anni fa ha percorso, per esempio, quella del Velo nelle Pale di San Martino di Castrozza.

A tutti i 63 escursionisti è stato dato come ricordo una riproduzione del noto 'Ambrogino d'oro' offerta dal socio Romolo Grassi.

Termino con una curiosità: facendo la premiazione al rifugio Vittorio Ratti la SEM ha in certo qual modo inaugurato dopo 50 anni una capanna che, costruita dal sodalizio meneghino subito dopo la prima guerra mondiale e battezzata 'Savoia', non venne mai ufficialmente inaugurata. La cerimonia doveva aver luogo il 17 maggio 1930 con l'intervento di un membro di casa Savoia; ma come fu, come non fu, tutto rientrò nel nulla, compresi i 'molti muli con coccarde tricolori sulla testa' che dovevano rendere l'atmosfera festosa. Distrutta durante la guerra partigiana, la 'Savoia', ridotta ai soli muri, venne poi venduta dalla SEM per poter ricostruire col ricavato altri suoi rifugi. Ora è del CAI di Lecco, ribattezzata 'Ratti'.

Fulvio Campiotti

tecnoAlp® 

Telefono 035/745274 GANDINO BG.

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

«Saper vedere la montagna»

La Sezione di Milano per una più approfondita conoscenza delle nostre montagne

Nella stagione '80-'81 la sezione del C.A.I. di Milano ha ospitato, per la prima volta, un Corso di introduzione alla conoscenza del mondo alpino denominato «Saper vedere la montagna».

L'iniziativa non è in effetti nuova, poiché altre sezioni del nostro sodalizio già da alcuni anni hanno dato vita a corsi similari e questo in risposta alla richiesta, in costante aumento, di nozioni atte a meglio interpretare la montagna; richiesta espressa dai soci e in particolare da quelli che si dedicano all'escursionismo.

A Milano non era, però, ancora stato tentato nulla di tutto ciò per varie ragioni, la principale delle quali era un certo scetticismo sulla riuscita dell'iniziativa. In effetti, chi organizza attività serali nella nostra città, sa bene che, negli ultimi anni, si è andati incontro a notevoli difficoltà, poiché i potenziali frequentatori sempre meno amano uscire la sera.

Comunque l'iniziativa è partita, anche se un po' in sordina, e nel complesso si può dire abbia avuto un buon successo.

Infatti nel giro di pochi giorni le iscrizioni sono state chiuse per aver raggiunto e superato il numero massimo di iscritti previsti (40).

La frequenza, in particolare nel periodo prenatalizio, è stata buona, successivamente è un po' decresciuta, ma nel complesso la media delle presenze, sul totale delle dieci lezioni, è stata di circa il 70% il che, a quanto ci risulta, per una iniziativa del genere e per di più nuova non è affatto male.

Le lezioni hanno avuto una scadenza quasi quindicinale, che da parecchi è stata considerata troppo diluita e che per questo probabilmente verrà modificata.

Si è iniziato il 30.10 con una lezione di topografia per proseguire poi con le lezioni di geologia, geomorfologia, etnografia (due), mineralogia, botanica (due), zoologia; si è tenuta anche una conferenza, con proiezioni, assai interessante con esperti del Parco Nazionale dello Stelvio.

Ogni lezione è stata corredata da un fascicoletto illustrativo distribuito a tutti gli iscritti al corso. Naturalmente dalle lezioni non si poteva disgiungere una serie di escursioni per rilevare sul terreno quanto servito durante la teoria.

Ne sono state effettuate alcune che hanno avuto come meta il Sasso Gordona - Monte Bisbino (topografico-naturalistica); la traversata Valmadrera-Canzo per il Prasanto (geologico-geomorfologica); la zona di Canossa (mineralogico-naturalistica); Alagna per conoscere il Museo ed i villaggi Walser ed infine Macugnaga in escursione botanica.

L'anno prossimo le Commissioni Culturale e Scientifica, che già quest'anno hanno gestito insieme il Corso, lo riproporranno con un programma simile ma più concentrato nel tempo.

Le lezioni teoriche avranno, probabilmente, inizio giovedì 15.10.81 per proseguire con scadenza di tre serate mensili sino al gennaio dell'82.

Anche le gite saranno maggiormente concentrate e svolte il più possibile parallelamente alle lezioni. Dai primi di ottobre le «dispense» riguardanti tutte le lezioni saranno a disposizione dei nuovi iscritti.

Successivamente daremo maggiori ragguagli ma, in linea di massima le iscrizioni avranno inizio nel settembre '81.

Anche coloro che hanno seguito il Corso quest'anno non saranno dimenticati poiché nella primavera '82 si terrà, quasi sicuramente, un secondo Corso di ampliamento e approfondimento del primo aperto anche a coloro che abbiano frequentato quest'ultimo nell'inverno '81-'82.

Certamente questa iniziativa sarà ancora ulteriormente migliorabile ma siamo certi che, grazie anche all'appoggio del nostro dinamico Presidente, questi Corsi proseguiranno per divenire una iniziativa stabile della Sezione.

Nemo Canetta

DUE NOVITÀ SUL TRENTINO

GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENTINO OCCIDENTALE

Dolomiti di Brenta, Adamello-Presanella, Cevedale, Val di Non, Val d'Adige, Alto Garda e Giudicarie

di **Achille Gadler**

formato 12 x 16,6 - pag. 272 con 90 illustrazioni fotografiche orientative e la descrizione di tutti gli accessi, traversate e ascensioni per escursionisti ed alpinisti

È il primo dei 2 volumi della nuova edizione (aggiornata e di molto ampliata) della «Guida alpinistica escursionistica del Trentino» (esaurita).

LIRE 12.000 per i Soci CAI (anziché L. 14.000)

GUIDA DEI SENTIERI E RIFUGI (con cartografia) DEL TRENTINO ORIENTALE

Dolomiti di Fiemme e Fassa, Catena dei Lagorai, Pale di S. Martino, Altopiani Pasubio e Carega, ecc.

di **A. Valcanover e T. Defflorian**

formato 12 x 16,6 - pag. 384 con 20 foto a colori e 43 tavole a colori per la riproduzione, sulla Carta dell'Ist. Geografico Militare, dei 345 sentieri descritti.

Tabelle delle quote e dei tempi intermedi e totali nei due sensi di marcia.

LIRE 16.000 per i Soci CAI anziché L. 20.000

Altre edizioni PANORAMA:

GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE di A. Gadler

L. 12.000 per i Soci CAI (anziché L. 15.000)

L'ALTA VIA DEL BRENTA di G. Armani

L. 4.800 per i Soci CAI (anziché L. 6.000)

RITAGLIATE E SPEDITE A:

CASA EDITRICE PANORAMA

38100 TRENTO
Via Anzoletti, 3 - Telefono (0461) 27081

Speditemi contrassegno, senza spese postali e al prezzo riservato ai Soci CAI, i seguenti volumi:

n.....copie **GUIDA AI MONTI DEL TRENTINO OCCIDENTALE** di A. Gadler a Lire 11.200

n.....copie **SENTIERI SAT TRENTINO ORIENTALE** di Valcanover e Defflorian a Lire 16.000

n.....copie **GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE** di A. Gadler a Lire 12.000

n.....copie **ALTA VIA DEL BRENTA** di A. Armani a Lire 5.000

Socio CAI _____

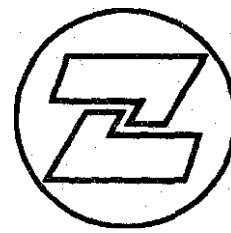
Indirizzo _____

Città _____

ATTENZIONE! Nei numeri del 1° giugno e 1° luglio de "Lo Scarpone" e nel numero di maggio-giugno de "La rivista CAI" i prezzi dei volumi sono stati indicati erroneamente. Valgono i prezzi sopraindicati.



"ZAMBERLAN"
qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
Zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

Corri verso i tuoi sogni (quasi un racconto estivo)

Giro delle Dolomiti n. 2

L'esperienza in Pamir fra le colossali bastionate del Pik Lenin 7134 metri, vinto dopo 17 giorni di salita fra i campi è stata grande, faticosa e meravigliosa. Nuovamente solo mi accingo ad affrontare le Dolomiti in bicicletta; sono solo anche quest'anno a compiere le salite dei lunghi passi dolomitici.

Mercoledì 20 agosto.

La bici è a puntino finemente leggera, il telaio azzurro luccica che sembra un gioiello; solo il motore cioè le mie gambe sono un po' arrugginite, ci penseranno i chilometri a oliarle a dovere. Gonfio le gomme, avvolgo con cura i tubolari e riempio minuziosamente lo zainetto dell'occorrente adatto a qualsiasi tempo. La gente è a desinare, il mio cortile è avvolto da una calda solitudine. L'unico bianco e nero che mi guarda con gli occhi rotondi d'un maggiolino, è il mio gatto Volkswagen che muovendo elettricamente la coda mi guarda sorridente.

Sotto il caldo afoso lascio dunque Lazzate per migrare in dolomiti. I miei pensieri vagabondano sulla cartina geografica scrutando tutto l'itinerario di questa meravigliosa avventura; intanto le prime pedalate scivolano via sempre più velocemente.

Con la statale n. 342 supero l'Adda, la nota Pontida e sudato dal pungente sole, raggiungo Bergamo, in una piazza mi disseto avidamente. La Val Seriana è già d'un clima più fresco; i paesini di Rova, Vertova, Fiorano sono assoggettati all'ambiente Orobico; verso le 17 raggiungo Clusone grosso centro della Valle. La strada sale verso il Passo della Presolana, cerco un loco per dormire e mangiare, ma... niente da fare; a Castione tutto esaurito, non parliam di Bratto, quattordici alberghi girati con l'angosciosa risposta: «non abbiamo più posto, provi più sopra, domani forse...»...e sono già quasi le 19. La speranza non muore mai; mi rivolgo al parroco, con parole sante costui mi trova miracolosamente un alloggio, però devo salire anche gli ultimi quattro chilometri della Presolana per poter raggiungere l'albergo Neve sito prossimo al passo. Sudato e affamato ne giungo all'imbrunire, il sonno concilia bene.

Giovedì 21 agosto.

Alle nove doppio il passo e scendo zigzagando nei tornanti che portano in Val di Scalve. Fa freddo anche se la giornata è battuta dal sole. Nel fondo valle devio a destra e la strada prende nuovamente a salire, supero Dosso e a Croce di Salven sono in provincia di Brescia. Una lunga discesa frizza in val Camonica, così ho modo di riposare sulla sella prima di affrontare il Croce Dominii. A Breno mi disseto mangiando un po' di frutta, così verso le dodici incomincio a salire il calvario del Croce Dominii. È una salita durissima, fatta poi sotto il sole di mezzogiorno e con uno zainetto di 4 chili, non so se rendo l'idea...

Verso Astrio in uno dei tanti tornanti incrocio un contadino locale che scende con le spalle occupate da un'enorme cesta piena di paglia, mi guarda e vocicchia: «È dura eh, forza che sei giovane! Vuoi mettere il mio sforzo da vecchio ottantenne con il tuo». Questa fredda frase mi dà una certa carica morale, ma sono sempre ventidue i chilometri da salire e la pendenza non ti dà tregua. Il 42 x 24 gira lentamente mordendo la catena senza mai fermarsi e il fiato si fa sempre più corto. Il panorama grandangola, i pini si fanno radi, ormai sono vicino alla meta. L'asfalto si allarga e verso le 14 giungo sui 1892 metri del Dominii. Bevo del té nel piccolo rifugio-albergo del passo, mi faccio scattare delle foto da alcuni turisti, poi la discesa che percorre la val Caffaro, ventilata, con tanto verde. Le curve sono pericolose per lo stretto campo di visibilità e in una di queste, appena prima di Bagolino, nell'evitare l'impatto con un'auto finisco contro una siepe con dei danni lievi.

Proseguo, ma il manubrio è duro, la bici sbanda e non tiene la strada specie nelle curve. Raggiungo le sponde del lago d'Idro, ora devo assolutamente trovare un meccanico-ciclista e a Lodrone affido il mezzo ad un certo Caré Bruno. Un tipo alla buona, tranquillo, ci sente poco, ma... Madonna! ci vede anche poco, perché con una chiave non adatta nell'allentare il manubrio, mi rovina in un attimo il blocco campagnolo, con quello che costa...

Pazienza, con un nodo alla gola proseguo nelle Giudicarie. La bici non ha più quei paurosi sbandamenti, ma non è ancora del tutto a posto. Supero Tione ed entro in Val Rendena, la «perla» fra i gruppi dell'Adamello e di Brenta, le ombre si allungano verso il tramonto. A Pinzolo trovo alloggio all'Ho-

tel Bellavista nel cuore di una pineta. La spesa è modesta, la stanchezza non eccessiva, la fame tanta.

Venerdì 22 agosto.

Alle nove attraverso un ponte ciondolante con la Discacciati sulle spalle. Supero il centro di Pinzolo e a Carisolo la strada si alza. I tenui raggi di sole scuiscono l'avanzo di un sottile strado di nubi, la giornata si preannuncia serena. La Val di Campiglio sembra una ridente terrazza infiorata di tanti verdi, ed io non mi astengo certo di fotografare questo giardino con lo sfondo dei ghiacci dell'Adamello.

Madonna è un centro troppo rumoroso, un'isola di palazzacci, un abuso di cemento e asfalto, meglio evitarla in fretta. Cosicché raggiungo il campo Carlo Magno e la susseguente Val Meledrio fino a scendere a Dimaro in Val di Sole. Questo itinerario che serpeggia sino a Fondo in Val di Non è il copione del primo giro delle dolomiti. Il verde esteso e curato dei frutteti di Cagnò, Romallo, Cloz e Brez non lo posso dimenticare e anche questa volta mi incanta. La strada ha uno strappo di pochi tornanti, dislivello così a Fondo una località in amena posizione, che balcena sulla Val di Non. Bivio per il passo di Palade distante da Fondo 14 chilometri. La salita non è impegnativa, non ha tornanti, la pendenza è relativa 8% circa, il sole però è forte e brucia. Con il rapporto 42 x 22 supero i due bivi di Tret e il bosco di San Cristoforo rallegrati da roseti i cui boccioli gonfi cadono sull'orlo della carrozzabile. Bagnato dal sudore alle 14 tocco il passo sito a metri 1512 sotto la dorsale del monte Luco. Scendo rapidamente nell'ombra riposante del Caprile senza paura di cadere, intento solo a volteggiare verso Tesimo, Nalles e Terlano sfumando verso Bolzano, fra i vapori dell'afa e i rumori del traffico. Risalgo nella Val Isarco, a Campodazzo mi fermo per la notte con le gambe e le braccia bruciate dal sole.

Sabato 23 agosto.

Il tempo continua a favorirmi. Nella freschezza della prima mattina raggiungo Ponte Gardena, per accedere nella valle omonima. Man mano che i raggi delle ruote si riflettono nel sole e le pedalate si fanno più calde e continue, lo spettacolo dolomitico si apre in quel di Gardena; una culla addolcita dai verdi rilassanti declivi di Siusi, nonché dal Sasso Lungo e Piatto visti da nord-ovest e di rimpetto le Odle: una cartolina che tutti conoscono. Ortisei, Santa Cristina, Selva col mio sguardo forse più in alto che sulla strada zeppa di turisti. Poco prima di Plan incontro un ciclista della zona, Egon Webhofer di Chiusa (che si sta allenando per una gara annuale che si svolge sui Passi), è molto simpatico, ma la compagnia dura poco; le nostre strade si dividono al bivio Gardena-Sella. Ecco il Sella, la cima Coppi di tutto il giro, 2244 metri. Qui mi sento come a casa mia, le arrampicate in sito sono vive in me; fra Sella, Cinquedita e Torri a destra e a sinistra corrono i ricordi, fra cui l'ultima lo Spigolo Demetz sulla seconda Torre. I pensieri volano come il tempo... due foto e rapidamente mi abbasso. Guardo per un attimo il muro del Piz Ciavazes, sulla destra corre il filo dello spigolo Abram, un'altra avventura indimenticabile. Mi involo verso Canazei e la val di Fassa; a Vigo prendo nuovamente come l'anno precedente la funivia e porto la bicicletta a riposare al Ciampediè nel Catinaccio.

24 agosto.

Un meritato riposo sul fantastico pianoro baciato dal sole. Nel pulire il mezzo scopro che la botta del Crocedominii ha lasciato il segno sotto il cambio; il telaio ha una forte ammaccatura e si è inclinato rompendone l'equilibrio. Ora dovrò stare molto attento rallentando nelle discese. Accidenti!

25 agosto.

All'alba delle otto ho già la bici sulla funivia; pronto per continuare la lunga pedalata verso Trento. Punto su Moena con brividi di freddo e col naso gocciolante, per fortuna mi son messo la tuta... A Moena bivio verso il San Pellegrino. Sono desideroso di faticare per potermi riscaldare fuggendo dalle ombre del fondovalle. Con baldanza salgo i primi dei dodici chilometri di una salita di moderata pendenza, fino ad entrare nell'aperta valle tinta dagli sbiaditi raggi di sole.

Carico il cambio usando il 52 x 18, cosicché alle nove e trenta doppio i 1918 metri del passo. L'opposta discesa è pericolosa con tratti della n. 346 in rifacimento, prima di Falcade diramo verso il Valles. L'erta arteria sale e si sposa coi tornanti imprigionati dai pini; mi sento bene, pieno di energie grazie alla

giornata di riposo. Sotto al valico la montagna si spoglia e i prati padroneggiano aprendo lo sguardo verso il Civetta e il seggione del Pelmo; incorniciato a vedere i Lagorai macchiati da verdastre tinte ed ecco il culmine 2033 metri con la piccola chiesetta di legno adatta per qualche istantanea. Velocissimo scendo verso il Paneveggio e nuovamente affronto un'altra salita che conduce al Rolle dominato dal classico Cimon della Pala. Chino con molta tranquillità su San Martino di Castrozza e la susseguente Val Cimon che guarda le Pale. A Transacqua nel Primiero, ho la schiena quasi rotta sia dal peso dello zaino, che dalla lunghezza di queste interminabili discese. Nel paesino di Imer devio verso il passo del Gòbbera cinque chilometri di tortuosa salita tormentata dal fresco asfalto e da un prepotente sole che incolla le labbra. Supero Gobbera e discendo a canal S. Bovo; in loco mi reco da un meccanico per auto che mi allenta di nuovo il manubrio. Fra un perditempo e l'altro il tramonto incombe, quindi m'affretto a superare il dislivello del passo del Brocon più di 17 chilometri di serpeggiante continua salita: il più selvaggio di tutti i valichi finora saliti per niente rumoroso, fuori dalle grandi linee di comunicazione. Verso le 19 sono sul passo a 1615 metri; accompagnato dal silenzio pedalo il falsopiano di indicazione con quattro mura di caseggiato indi col massimo rapporto discendo verso il Tesino. Dopo aver portato la bicicletta sulle spalle per alcuni tratti di discesa per rifacimento della sede stradale; sosto all'albergo Kapriol posto a circa 4 chilometri da Castello Tesino. Le ombre del tramonto si allungano, chiudendo una tappa favolosa, domani attaccherò il monte Bondone e il sipario con le dolomiti scenderà coi ricordi.

26 agosto martedì.

Il primo sole riscalda il Tesino, l'aria è fresca ed è piacevole spingere le prime pedalate attorniate dal silenzio, senza il fastidioso rumore soffocante delle auto. Castello Tesino, Pieve, Bieno fino a serpeggiare a Strigno centro addossato in Val Sugana; molto battuta dal traffico. Affianco i laghi di Levico e di Caldonazzo supero la biforcazione che conduce in Val di Cembra, ed è un attimo raggiungere Trento nel suo centro pieno di semafori che strizzano l'occhio, di code noiose che evito zigzagando verso il ponte sull'Adige. Mi fermo a mangiare della frutta chiedendo informazioni sull'ultima prossima fatica, che non tarda a venire nel versante più aspro: quello di Sardagna. Il sole alto e le nuvole accese indicano che è quasi mezzogiorno. L'ascesa è continua e varia dall'otto al dodici per cento e forse più. È una lunga salita di quasi venti chilometri. Senza staccare i piedi dai pedali salgo più su, più su fino a sfiorare l'aperto cielo grigio tappezzato ora da insistenti nubi. Ogni tornante è mio; col fiato irregolare e col cuore in gola, raggiungo l'aspro traguardo del Bondone, semi-deserto perché la stagione turistica si è appena chiusa. Rifocillato, discendo come un proiettile fra le lance verdi degli abeti, la strada è larga e ben presto tocco Lasino e il Cavedine, si alza un vento fastidioso che consuma la mia allegria. Nuovamente a Dreina la carreggiata perde dislivello e soleggiata entra nella più importante statale n. 45 bis che corre appresso al fiume Sarca. Arco, Riva, tutta la sponda orientale del Garda sotto a un caldo fuori dal comune fino a Peschiera, colma di turisti e bagnanti soprattutto tedeschi. A fatica trovo da pernottare al Piccolo Hotel.

27 Agosto.

Ho trascorso una notte insonne mordendo le lenzuola sia dal caldo che dalla stanchezza; un po' logoro verso le nove lascio Peschiera del Garda per affrontare l'ultima tappa in linea che mi porterà al paesello. Tutta pianura corro un rapporto molto duro da spingere; Desenzano, Brescia, Chiari, Calcio, via via verso Milano, sotto un cielo sempre più cupo dove padroneggia lo smog. A Monza giganteggia un temporale, l'acqua, l'unica acqua del lungo giro mi battezza a Birago, a due passi da Lazzate, dove giungo alle 15 circa. Nel cortile piove, ritrovo il mio gatto Volkswagen seduto sulla sedia come ad attendermi, sembra che il tempo si sia fermato da quando son partito, eppure l'ammaccatura sotto il telaio prima non c'era... È stata una settimana di fatica piena di imprevisti, bella in quelle dolomiti che con il loro fascino mi richiamano ogni anno a migrare.

Se ami le piante diglielo con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT
Montedison Fertilizzanti

Alpi Cozie

Brec de Chambeyron 3388 m

Variante alla via Bouffetier - Richard

27/7/1979

Gino Ghiazza e Bepino Tomatis - CAI Mondovì

Difficoltà: D+
Lunghezza: 250 m

Questa variante evita la zona detritica e il canale di sfasciumi che rompono la continuità della via diretta, passando sulla destra, prima salendo un ripido canalino con rocce instabili, poi per un camino verticale, ed infine per un diedro fino a raggiungere la «Corniche Jean Coste» in corrispondenza della «Cheminee» di 80 m. La variante è stata dedicata alla memoria dell'alpinista monregalese Mario Fenoglio.

Rocca la Meja

2831 m - parete Sud

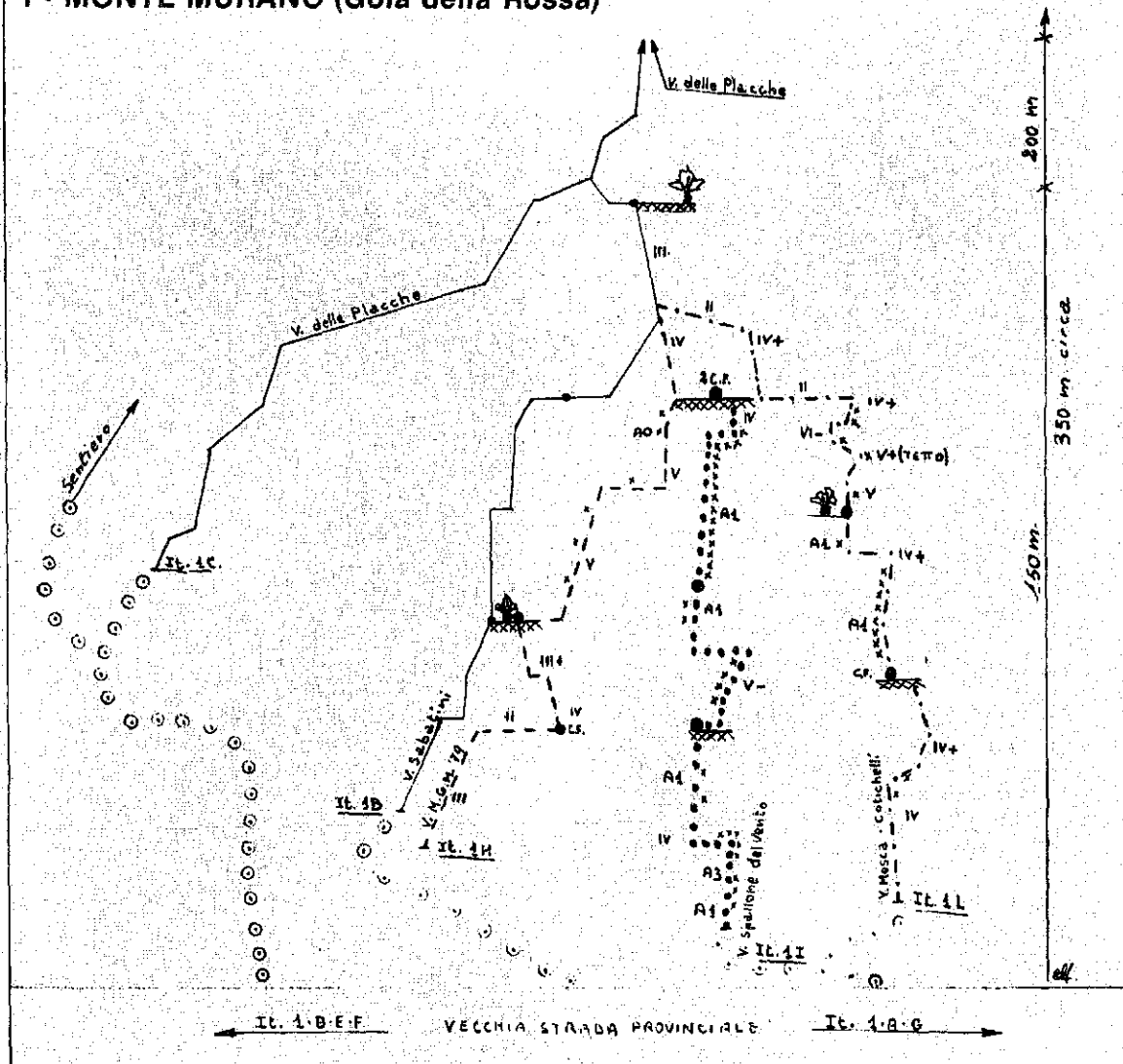
7/1979

Sergio Rossi e Amilcare Gallo - CAI Mondovì

Difficoltà: AD+
Lunghezza: 250 m
Roccia friabile
Ore effettive prima salita: 3

La via segue un evidente canale al centro della parete che termina a sinistra della punta. Si segue per un tratto la cengia che attraversa tutta la parete fino ad arrivare alla base di un camino ascendente verso sinistra che permette di superare la prima fascia di placche. Superato questo si attacca un canale incassato caratterizzato da un salto iniziale. Seguirlo per circa tre lunghezze per poi salire su di uno sperone arrotondato sulla destra del canale che porta alla punta a pochi metri dalla croce.

PALESTRE DI ROCCIA DEL PRE - APPENNINO FABRIANENSE 1 - MONTE MURANO (Gola della Rossa)



Prealpi Lombarde

Zuccone Campelli - quota 2100 m

Via «Jhon Bonam»

22/11/1980

Dante Porta - C.A.I. Lecco e Umberto Bernocco - C.A.I. Milano

Passaggio più difficile: V—
Sviluppo: 100 m
Roccia Buona
Materiale usato: 3 chiodi

L'attacco alla via è posto circa 10 metri più a destra della Bramani, dove uno sperone percorso da una evidente fessura indica l'itinerario di salita.

- 1) Si sale per alcuni metri frontalmente lo speroncino, sino ad una spaccatura larga e leggermente strapiombante che si supera faticosamente per raggiungere poco più sopra la base di una fessura che si segue sino al suo termine, di qui con breve passo si è sulla cengia erbosa (35 m 1 ch. IV+).
- 2) Ci si porta alla base della parete sovrastante nel punto in cui appare più liscia e nerastra lasciando i due sistemi di fessure uno a destra e l'altro a sinistra. Si sale obliquando leggermente verso destra sino ad un chiodo; punto nel quale una piccola ed esposta cengietta rocciosa consente di traversare per cinque o sei metri verso sinistra sino alla base di un camino dove si sosta (30 m 1 ch. IV+/-V).
- 3) Si risale lentamente il camino che è dapprima costituito da un gendarme completamente slegato dalla parete e poi prosegue nella parete; lo si risale interamente e con fatica sino ad un'altra cengia erbosa (35 m 1 ch. IV).
- 4) Da questo punto si sale per l'ultimo tiro della via Bramani sino alla cima.

Pre Appennino Fabrianese

Monte Murano (Gola della Rossa)

Via M. G. M. 1979

30/9/1979

Mario Cotichelli, Graziano Zingaretti, Massimo Mosca - CAI sez. Jesi

Passaggi più difficili: V e Ao
Sviluppo: 120 m
Materiale usato: 5 chiodi

Dalla statale n. 76 Val d'Esino, nel tratto Jesi-Fabriano subito dopo aver superato l'abitato di Serra S. Quirico Stazione e prima di imboccare la galleria stradale sotto la grande cava di pietra, prendere a Sud per la vecchia strada; si percorre un po' fino ad una sbarra che delimita il passaggio, da qui continuare a piedi per 350 m fino ad arrivare fin sotto lo spigolo che si vede in lontananza.

Si attacca otto metri più in basso della via Sabatini (1B) vedibile da un diedro situato alla destra della via.

- 1) Salire il diedro per alcuni metri, poi attraversare a destra fino ad arrivare a un ch. di sosta. (20 m III e II).
- 2) Si supera il ch.; alzandosi di qualche metro ci si sposta verso sx, poi dritti fino alla sosta dell'it. 1B. (20 m pass. IV e III+).
- 3) Dalla sosta spostarsi a dx per superare un salto che porta ad una cengia; da qui risalire l'evidente diedro per diversi metri, poi attraversare a dx fino a superare il ch. di qualche metro per poi salire sulla

soprastante fessura (Ao) fino alla sosta C.F. (40 m V; 5 ch.).

4) Risalire la paretina sulla sx della sosta per una lunghezza di corda per poi continuare nell'itinerario 1C, (via delle Placche) (40 m pass IV e III).

Monte Murano (Gola della Rossa)

Via Spallone del Vento

2/3/1980

Mario Cotichelli e Massimo Mosca - CAI sez. Jesi

Difficoltà: TD
Sviluppo: 150 m

Ubicazione vedi via M.G.M. 79. L'attacco di questa via si nota da una freccia rossa che si trova al di sotto di un tetto tra la via M.G.M. e la Cotichelli-Mosca.

- 1) Si sale seguendo i primi tre ch. A1 che portano sotto il tetto A3, poi si scavalca un costola sulla sx per salire dritti mettendo all'ultimo ch. una staffa A1 per arrivare infine alla sosta C.F. 40 m IV e III.
- 2) Dalla sosta salire alcuni metri, per continuare sulla paretina inclinata arrivando così a una piccola cengia dalla quale ci si immette alla sua sx, per poi salire la soprastante parete A1 30 m V.
- 3) Da qui si seguono fedelmente i ch. A1, fino alla sosta C.F. 40 m pass. IV.
- 4) Vedi l'ultimo tiro della via M.G.M. 79 e la via Cotichelli-Mosca.

N.B.: Le discese di questi itinerari si svolgono su di un comodo diedro, gli itinerari citati si riferiscono alla guida del Pre-Appennino Fabrianese edita dal CAI Jesi.

Monte Murano (Gola della Rossa)

Via Cotichelli - Mosca

20/10/1979

Mario Cotichelli e Massimo Mosca - CAI sez. Jesi

Difficoltà media: TD+
Sviluppo: 150 m
Materiale usato: 16 chiodi

Ubicazione: vedi via M.G.M. 79. Dallo spigolo si prenderà dx per quaranta metri circa, per una evidente parete. L'attacco è segnalato da una freccia rossa.

1) Dalla freccia rossa si sale fino al ch., obliquando leggermente a dx IV+; d qui salire dritti, oppure continuare sulla dx, fino alla grande cengia. 40 m 2 ch.

2) Dalla cengia portarsi sotto la verticale della parete, salire di fianco ad una quercetta per superare gli evidenti ch. AI, IV+; poi attraversare a sx per alcuni metri II, fino a un ch. IV, da qui fino alla sosta. 30 m 9 ch.

3) Dal punto di sosta con una lunghezza di corda si salgono alcuni metri, V, per superare un piccolo tetto, agguantando una fessurina (cuneo) soprastante alla clessidra (cordino) V+; per poi seguire la fessura in Dulfer per salire a sx del ch. pass di VI—; spostandosi poi a dx fino ad aggirare una quercetta sulla sx IV e IV+, traversando poi fino al punto di sosta C.F. II; 5 ch.

4) Dai due ch. F. salire il tetto al di sopra di essi per poi attraversare a sx per continuare con l'ultimo tiro dell'itinerario 1B della via M.G.M. 79, per seguire poi la via delle Placche. 40 m pass. IV+, III.

Monte Rovellone

Via DX della Diagonale

15/1/1980

Mario Cotichelli e Luigi Donzelli - CAI Jesi

Difficoltà: D+
Sviluppo: 70 m

Ubicazione: la via è ubicata in corrispondenza della frazione di Falcioni di Gengà e Ponte-Chiaradovo; si segue il percorso dell'itinerario 2A, e alla sua base ci si sposta a dx per l'evidente spigolo.

1) Dallo spigolo spostarsi alcuni metri a sx per risalire una placca IV+ fino allo spigolo, proseguire fino a superare una paretina III+ 40 m.

2) Dalla sosta innalzarsi sia a dx che a sx per divertenti paretine 30 m III+.

Monte Frasassi

Variante di attacco alla via Verde (120 m diff. AD, AI e A2).

Aperta il 4-10-1980 da: Mario Cotichelli e Massimo Mosca - CAI Jesi.

La variante parte dalla base del fiume sotto la verticale dello spigolo di dx.

Per raggiungere l'attacco si deve attraversare il fiume di fronte la Grotta Grande del Vento. La relazione della Via Verde: vedere la rivista l'Appennino Marzo-Aprile 1980.

Alpi Orientali

Prealpi Clautiane

Gruppo del Pramaggiore

Punta Begarelli 2010 m
Parete Ovest - Camino "A esse"

5/10/1980

Pierantonio Boz, Luigi De Biasio, Renato Di Daniel e Giacomo Giordani, tutti del C.A.I. sez. Claut.

Passaggio più difficile: V+
Difficoltà media: D
Dislivello: 250 m ca
Sviluppo: 320 m ca
Roccia ottima
Materiale usato: 2 chiodi, dadi di varie misure
Ore effettive prima salita: 3 dalla prima grande cengia

Attacco: come per la via alla "fessura centrale" sulla parete O della vicina q. 2022 fino al canalone che separa questa da P.ta Begarelli.

1 - All'inizio del canalone si sale a sin. per facili rocce fin sullo spigolo e, oltre questo, in salita obliqua a sin. fino all'attacco del camino-fessura a "s".

40 m; 1,0

2 - Su per il camino o poco a sin. fino a una comoda sosta in esso.

40 m; III, II

3 - Ancora nel camino per buona roccia.

40 m; II, III

4 - Si sale un po' a de. della fessura di fondo.

40 m; II, III

5 - Ora per facile terreno fino a una cengia a circa metà parete. Ch. di sosta buono circa 7 m a d. sulla cengia.

30 m; II

6 - Si sale 5 m per la fessura di fondo e, 2 m a sinistra si supera il successivo strapiombo (V+; ch. con cordino, lasciati); poi a sin. orizzontalmente per 5 m e poi su direttamente a prendere una fessura che porta nel camino principale ad una comoda sosta.

35 m; IV, V+, IV+; 2 dadi e 1 ch. con cordino lasciato.

7 - Per il camino con bellissima arrampicata.

35 m; 1 dado

8 - Sempre per il camino.

35 m; IV; 1 sasso incastrato e una clessidra naturale.

9 - Per il camino, ora più fac., ma friabile nel passaggio terminale, fino a uscire sulla cresta e, per questa, in breve in vetta.

30 m; III, IV; 1 sasso incastrato.

Discesa:

Per la cresta N (verso la C. dei Vières) fin sopra la f.la che si raggiunge con breve calata (3 m; corda sui mughi) per un breve e facile canalino. Dalla f.la si scende a sin. (W) per il canalone superando una prima interruzione in corda doppia (20 m; cordini su spuntone) e i successivi brevi salti in arrampicata libera, anche se non sempre agevole.

In circa 45 min. si raggiunge la prima grande cengia da cui si scende per lo stesso itinerario di salita con due corde doppie da 40 m.

Alpi Carniche Settentrionali

Gruppo del Peralba Crete dei Cacciatori - Versante Nord

Via «Del Lamento»

19/8/1980

Roberto Mazzillis e Claudio Vrogic

Passaggi più difficili: VI e Ao

Sviluppo: 460 m ca

Materiale usato: 15 chiodi comprese le soste, tutti lasciati

Ore effettive di salita: 7

Caratteristiche salita: è una bellissima scalata su roccia quasi sempre compatta. Le difficoltà sono abbastanza sostenute. L'unico tratto un po' insicuro è il superamento del 5° tiro a causa della roccia molto friabile, per il resto l'arrampicata è di soddisfazione. È una delle salite più difficili del gruppo.

Attacco: dal Rifugio Calvi si sale al passo Sesis. Dal passo si scende verso destra costeggiando l'intera parete Nord del Pich Chiadenis, e giungendo la passo Cacciatori. Senza valicarli, scendere nel vallone, sotto le pareti Nord delle Crete Cacciatori. L'attacco è individuabile nel punto più alto di un cono nevoso, posto alla base di un evidente e lungo diedro-fessura di rocce bianche e compatte. Ore 1 dal Rifugio.

Relazione tecnica: 1)-2) Seguire costantemente il diedro-fessura con bellissima arrampicata e su roccia sempre compatta superando diversi suoi strapiombi (100 metri IV e V).

3) Ora il diedro si inclina, trasformandosi poi in un ampio colatoio che si percorre facilmente sino al suo termine, sostando alla sua estremità destra sotto la continuazione del diedro, adesso con rocce scure e friabili (50 m IV all'inizio).

4) Per un breve diedretto liscio prima, poi per uno stretto camino, entrate nel diedro con rocce friabili e bagnate. Traversare poi a sinistra per alcuni metri sino alla base di un'altro diedro, molto piccolo che permette di superare gli strapiombi (20 m, IV e V).

5) Alzarsi per il diedretto, quindi proseguire su rocce molto friabili. Appena possibile deviare a sinistra verso un ampio diedro-canale (25 metri, V, VI-, 1 pass VI).

6)-7) Seguire quest'ultimo verso sinistra fino ad una cona di placche, inclinate al termine delle quali, per un canale sulla destra, ci si porta sotto la lunga fascia di strapiombi che sembra precludere la salita (100 metri circa, II e III, pass. IV).

8) Superare gli strapiombi dove sono più bassi, alcuni metri a destra di una fessura obliqua. Continuare poi per un bellissimo diedro-fessura inclinato verso destra sino alla base di un camino rosso (50 metri VI, poi IV e V).

9) Salire il breve camino strapiombante; al suo termine traversare a sinistra sino ad un comodo terrazzo, lungo e stretto. (15 metri V).

10) Si è ora sotto una placca gialla e strapiombante che si supera direttamente alcuni metri più a destra di un diedro-fessura. Appena possibile, per una cornice, traversare a sinistra verso un comodo canale seguendolo fino al suo restringimento. (50 m V e VI, 1 pass. Ao poi III).

11) Per diedretti e placche direttamente fino a una forcelletta che separa le due cimette delle Crete Cacciatori. (50 m. III+).

Discesa: Dalla vetta seguire verso Sud la cresta fino a un canalone che scende verso ripidi verdi sopra la Forcella delle Genziane, quindi per ripido sentiero si guadagna il passo Cacciatori da dove parte il sentiero che porta al rif. Calvi. Ore 1.30.

Notizie

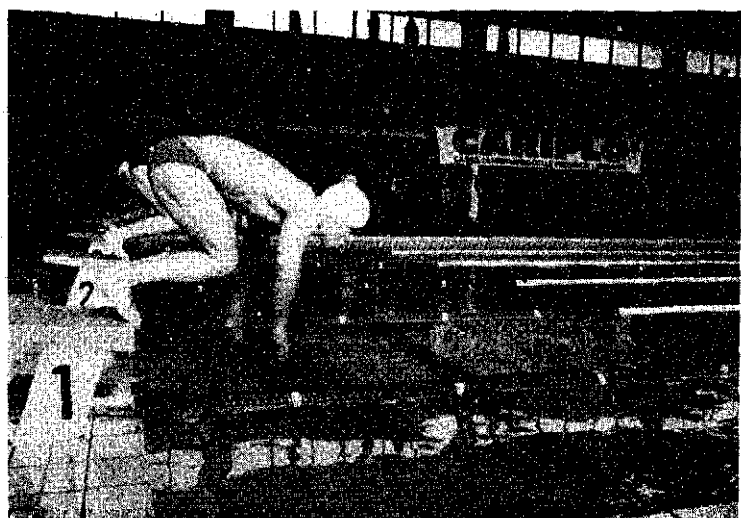
La parete Nord-Ovest del Croz dell'Altissimo 2500 m, Gruppo del Brenta, è stata vinta in prima invernale da 3 forti rocciatori del Gruppo Gamma di Lecco: Luca Borghetti, Danilo Valsecchi, Delfino Formenti.

I 900 metri di dislivelli (difficoltà: 5°, 6°, A²) sono stati superati in circa 24 ore di effettiva arrampicata e 3 bivacchi in parete.

Cima Armusso (Marittime)

Il 27 e 28 dicembre è stato superato lo spigolo «Paolo» in prima ripetizione e prima invernale da Pucci Giusta, Sergio Rossi, Rino Casanova e Giampiero Bonelli. La via, aperta da Gianni Comino e R. Casanova nel 1979, presenta difficoltà massima di V superiore e un dislivello di circa 400 metri.

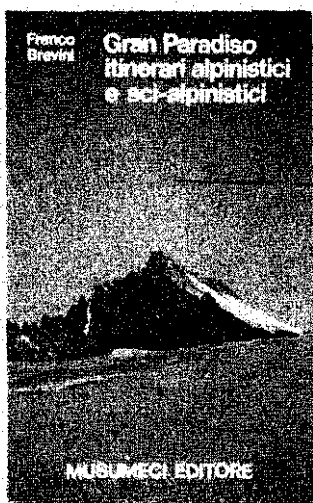
Amiamo lo sport perchè...



...perchè lo sport migliora lo sviluppo fisico e la formazione morale dell'uomo. I giovani crescono in modo più armonico e si inseriscono meglio in una società altamente competitiva quale è la nostra attuale. Noi della CARIPLO siamo presenti a molte manifestazioni sportive dallo sci alla nautica, dal ciclismo alla scherma, dal tennis all'atletica, impegnati a sostenere iniziative sia modeste che importanti, per divulgare la pratica attiva dello sport. Per tutto questo la CARIPLO ama lo sport.

Cariplo ama lo sport

**CASSA DI
RISPARMIO DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**



FRANCO BREVINI

«Gran Paradiso, itinerari alpinistici e sci-alpinistici»
Aosta, Musumeci, 1981.

Oggi le guide si dovrebbero fare così. Franco Brevini ha presentato da Musumeci di Aosta un volume che per le sue caratteristiche non sembra abbia confronto nel campo delle pubblicazioni tecniche dedicate alla montagna. La guida di Brevini - già noto per aver diretto all'inizio degli anni settanta una rivista stimolante come «Rassegna Alpina» - è divisa in due parti. Le sue 240 pagine propongono un'ottantina di itinerari, segnalati da numeri rossi per l'alpinismo e azzurri per lo sci-alpinismo. Il lettore può avvalersi di una fascia di servizio posta in alto alla pagina, che immediatamente lo informa del settore in cui si sta muovendo, della montagna che sta salendo e del numero dell'itinerario. La guida è illustrata da moltissime fotografie in bianco e nero e a colori, sulle quali sono stati direttamente tracciati gli itinerari (in rosso e azzurro a seconda che siano alpinistici o sci-alpinistici) e, mediante una serie di frecce, sono state nominate le montagne. Un'altra novità è costituita dal sistema di tabelle che permettono immediatamente di riconoscere gli itinerari di maggiore interesse, ripartiti per ordine di difficoltà e per caratteristiche. Un elenco alfabetico e uno analitico sempre per le difficoltà completano l'apparato informativo. Anche la descrizione delle vie che, si sente, l'autore ha percorso personalmente, è condotta secondo la tecnica più moderna, indicando le difficoltà dei singoli passaggi con i gradi (III, IV, ecc) e fornendo un giudizio complessivo con le sigle (AD, MD, ecc). Si nota nella guida una revisione delle gradazioni ispirata ai moderni criteri operanti ad esempio sul Bianco, sulla scorta dei progressi tecnici compiuti nella progressione su ghiaccio e roccia. Con questo libro l'editore Musumeci offre un modello con il quale crediamo bisognerà d'ora in poi confrontarsi.

In questo scorcio di estate la guida di Brevini appare come un invito al Gran Paradiso. Non ci resta che citare le parole dell'autore: «Un invito al Gran Paradiso potrebbe suonare così: riscopriamo la montagna come esperienza integrale, composta di tanti momenti e, senza nostalgie, ritroviamo un po' lo spirito dei pionieri».

Franco Gaffuri

SEPP SCHNÜRER

«Ferrate delle Dolomiti»
pag. 160 - Foto a colori 105 - Schizzi cartografici 40 - Editrice Zanichelli - Bologna - 1980 - L. 19.000.

Il libro «Dolomiti - le vie ferrate» di Reinhold Messner, edito dall'Atthesia di Bolzano nel 1975, conteneva la descrizione di 35 vie ferrate. A cinque anni di distanza, questo ne contiene ben 55.

Le vie ferrate... C'è ancora chi non sa cosa siano?

Presto detto: una ferrata è un impianto artificiale con funi metalliche, scale, infissi e gradini di ferro, che rende percorribile un sentiero o la salita ad una cima.

È un bene, è un male? Chi ha percorso almeno una ferrata non se lo chiede più. È un modo di godimento certo della montagna, fra l'escursionismo e l'alpinismo. E queste ferrate hanno successo. Di anno in anno vengono aperte e ripetute da una sempre più numerosa schiera di appassionati. E questi, nessuno li ferma. A disquisire della protezione della Natura e dell'ambiente lasciamo coloro che in montagna ci mettono i piedi raramente.

L'opera è una fonte cospicua di notizie: punto di partenza - dislivello in salita - discesa - tempi - rifugi e punti di appoggio - cartografia - consigli specifici. Fra l'altro, l'opera tenta una prima classificazione sistematica delle difficoltà. Così, una decina di ferrate vengono classificate «molto difficili» mentre una sola si onora di un «difficilissima»: la ferrata Costantini in Moiazza.

Considerazione a parte meritano gli schizzi topografici che, con notizie succinte, ricompaiono in un opuscolo incorporato nel libro. Esso dovrebbe venire cacciato nello zaino del percorritore di vie ferrate e dovrebbe rinfrescare la memoria o chiarire eventuali dubbi durante l'effettuazione. Con grazioso eufemismo l'editore ha chiamato questa trovata «libro canguro» e non mancherà certo di tornare utile lasciando il tavolino.

Ma gli occhi, inevitabilmente, si posano una, due, più volte, sulle fotografie a colori che sono spesso di formato grande e magnifiche. Esse sono un invito irresistibile anche se chi si accinge a queste cose non deve dimenticare i pericoli (cattivo tempo con folgori, cadute di pietre, incrostazioni di ghiaccio e la sorpresa, purtroppo, delle attrezzature che sono diventate difettose o instabili).

Le vie ferrate permettono un primo contatto con l'ambiente e le bellezze dolomitiche anche agli occidentalisti, come a dire, ai novizi. Esse possono considerarsi un primo utilissimo gradino d'allenamento per giungere ad ascensioni più impegnative e, quindi, di maggior soddisfazione.

Armando Biancardi

ELIO MUTI

«Il cibo e il nostro corpo»
Editore Ottaviano - 1980 - L. 6.500

Molti alpinisti si alimentano con intrugli nutritivamente assurdi e non sanno dare giustificazioni razionali.

È logico adattare ai propri gusti la forma degli alimenti (un tipo di carne anziché un altro) ma non lo è la scelta tra principi alimentari. Se l'azione fisica richiede carboidrati (pane, pasta, dolci, ecc.) non si possono preferire proteine (carni) se non a scapito del rendimento fisico.

Per conoscere le leggi dell'alimentazione esiste un buon libro. Io ne ho passati mezza dozzina tutti piuttosto affrettati, approssimativi e anche discutibili, prima di trovarlo.

Ha pochi difetti e molti pregi, virtù rara tra i libri moderni; è scritto in chiaro linguaggio eppure scientificamente corretto, è aggiornato e davvero completo, registra il pro e contro di ogni alimento.

In una prima parte vengono esposti in maniera concisa i principi dell'alimentazione fornendo così le basi per calcolarsi una dieta. Poi vengono analizzati tutti i più importanti alimenti conosciuti nelle loro proprietà nutritive e pure curative, la loro cottura e conservazione; questa è una parte ricchissima d'informazioni, senza divagazioni superflue, subito utilizzabili praticamente in base ai principi appresi nella prima parte del libro. Infine una lunga serie di tabelle di pronto uso per modellarsi una dieta, o semplicemente per conoscere ciò che si mangia.

È stampato chiaramente, purtroppo incollato (i libri di consultazione dovrebbero essere sempre rilegati), zeppo di gradevoli disegni. È un libro adatto anche agli alpinisti, ma è fatto per tutti da tenere sempre a portata di mano.

Tiziano Stoppelli

«Grande Traversata delle Alpi» - GTA - 1981. Edizione Centro Documentazione Alpina - Corso Moncalieri 23/d - 10131 Torino. Pag. 154 - L. 6.000 + 350 per spese postali.

Questa guida si rivolge agli escursionisti alpini che desiderano percorrere tratti delle Alpi Occidentali senza toccare l'alta montagna, ma tuttavia scoprendo in continuazione luoghi tranquilli, dove l'attività dell'uomo si svolge ancor oggi con l'operosità del montanaro.

La guida descrive la traversata da Crissolo nella Valle del Po fino a Quincinetto, dove il Canavese confina con la Valle d'Aosta, per sentieri e colli, che già da secoli hanno rappresentato il collegamento tra le popolazioni alpine. Così si toccano una dopo l'altra la Valle del Po, la Val Pellice, la Val Germanasca, la Val Chisone, la Valle di Susa, le Valli di Lanzo, la Valle dell'Orco, la Val Soana, la Valchiusea fino alla Dora Baltea Canavesana. Tutto l'itinerario può essere compiuto in 23 tappe. Ognuna di esse è descritta minuziosamente e vengono inoltre fornite tutte le informazioni per il pernottamento in posti tappa prefissati e per il rifornimento del cibo.

Per chi volesse poi percorrere una parte di questa traversata o addirittura dedicarvi solo il fine settimana, vengono indicate le possibilità di collegamento con la pianura con mezzi pubblici. La guida inoltre ha una interessante parte introduttiva che descrive alcuni aspetti caratteristici delle valli attraversate, sia da un punto di vista naturale che storico e socio-economico.

Lodovico Gaetani

REINHOLD MESSNER e ALESSANDRO GOGNA

«K2» - Form. 23 x 27 rilegato - pag. 175 con illustraz. a colori - Istituto Geografico De Agostini Editore - 1980 - L. 16.000.

Con i chiari di luna d'oggiorno, fa ancora notizia una salita al K2 (anche se senza ossigeno)? Eppure sembra di sì. Le case editrici sono prontissime a pubblicarne i libri. Ma, senz'altro, quelle di Messner e di Gogna sono due grandi firme che, nell'azione e nel pensiero, stanno come una buona garanzia di successo.

E poi, il K2, seconda montagna della terra, nonostante siano passati venticinque anni dalla prima salita (di Compagnoni e Lacedelli della spedizione italiana capeggiata da Desio, citiamo per gli smemorati) ha conservato integri i suoi quarti di aspra nobiltà. Su quattordici spedizioni, solo la giapponese e l'americana sono riuscite a compiere una vittoriosa puntata sino in vetta.

La spedizione leggera, diretta da Reinhold Messner, raccoglie il meglio degli alpinisti del momento fra Austria, Germania ed Italia. Essi sono: Renato Casarotto, Sandro Gogna, Michl Dacher, Joachim Hoelzgen, Friedl Mutschlechner, Robert Schauer. Dapprima, la spedizione ha in animo di tentare una via completamente nuova dal Sud ma alcuni contrattempi e due incidenti fra i portatori costringono la spedizione, per motivi di sicurezza, a ripiegare sul vicino Sperone degli Italiani, quello degli «Abruzzi».

Il 12 luglio 1979 Reinhold Messner e Michl Dacher sono in vetta. Per Messner gli «ottomila» raggiunti sono, impareggiabilmente, una mezza dozzina. Così come i suoi libri (e tutti di successo) sono ormai una bella dozzina. Il libro sul K2, specialmente notevole per la documentazione fotografica tutta a colori è, come del resto la spedizione, opera di gruppo. Gogna e Messner si sono assunti comunque la razione di lavoro più preponderante. Per quanto riguarda la parte di Messner, pubblicata prima in tedesco, viene tradotta con perizia in italiano da Ornella Antonioli, moglie di Sandro Gogna. Fin dai tempi dell'ottimo Willy Dondio, primo traduttore di Messner, il grande alpinista altoatesino è stato fortunato anche in questo.

Armando Biancardi

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura sede

La segreteria dal 1 giugno seguirà il seguente orario:
ore 9-13 / 14-19 dal lunedì al venerdì.
ore 21-22,30 anche martedì sera - Sabato chiuso.

58° Attendamento A. Mantovani Selvapiana-Monte Popera (1570 m.)

Anche quest'anno, dopo il successo del 1980, l'Attendamento Mantovani, si svolgerà in località Selvapiana di Comelico, nelle Dolomiti di Sesto.

La cima di maggior rilievo è il monte Popera (3046 m) che domina il maestoso anfiteatro in cui si trova l'attendamento.

Sono possibili numerose escursioni nel gruppo del Popera, fra cui la famosa via ferrata detta «Strada degli alpini».

Sono inoltre facilmente raggiungibili, con brevi spostamenti in auto, località di notevole interesse, quali le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni, il monte Paterno, il gruppo dei Tre Scarperi.

L'attendamento sarà articolato in turni settimanali, dal 5/7 al 23/8, ultime due settimane saranno particolarmente dedicate ad attività naturalistiche, con la collaborazione di esperti della commissione scientifica del CAI.

Durante ogni turno sarà possibile, per chi lo desiderasse, apprendere le nozioni fondamentali dell'arrampicata su roccia, con la collaborazione di una guida locale.

La quota di partecipazione all'attendamento, per mezza pensione, è di L. 85.000 (L. 70.000 per i giovani fino a 21 anni), con un supplemento di L. 10.000 in alta stagione (26/7 - 23/8).

Per ogni informazione rivolgersi alla sezione di Milano.

Rifugi e Bivacchi

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Rosalba (1730 m) dal 19 luglio al 23 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi.

Custode: Achille Pasini, Milano.

Brioschi (2410 m) - Custode Bolgiani Pietro.

Bertacchi (2194 m) - dal 19 luglio al 30 agosto. Custode: Arno Pasini, Madesimo.

Bietti (1719 m) - dal 19 luglio al 23 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Abbazia Lariana. Custode: Nicola Gianola, Mandello del Lario. Tel. 0341 - 730130.

Brasca (1210 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

Gianetti Piacco (2534 m) - dal 28 giugno al 20 settembre tutti i giorni. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342 - 640820.

Allievi (2390 m) - dal 28 giugno al 23 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

Ponti (2572 m) - dal 5 luglio al 23 agosto tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

Fratelli Zoia (2040 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Ignazio Dell'Andrino, Chiesa Valmalenco. Tel. 0342/451405.

Bignami (2410 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), tel. 0342-451178.

A. Porro (1965 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-451404.

V Alpini (2877 m) - dal 28 giugno al 27 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei, 3 - Bormio, telefono 0342-901591.

Branca (2493 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Eugenio Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935501.

Città di Milano (2694 m) - tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Solda.

Nino Corsi (2264 m) - dal 15 giugno al 11 ottobre tutti i giorni. Custode: Giorgio Hafele, Morter (Bolzano), tel. 0473-70485.

Serristori (2721 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

Payer (3020 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75410.

Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies (2191 m). (Ortles-Cevedale). Dal 2 agosto al 23 agosto tutti i giorni.

Elisabetta (2300 m) - dal 28 giugno al 6 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), tel. 0165-83743.

Carlo Porta ai Resinelli (1426 m) - tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590105.

Canziani (2504 m) - dal 5 luglio al 6 settembre. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

Marinelli (3100 m) - custode: Costantino Pala - Macugnaga.

Tartaglione - Crispo (1850 m) custode - Giampiero Schenatti Pian del Lupo - Chiareggio. Tel. 0342 - 451267.

Groenlandia '81

Martedì 16 giugno al teatro della Cariplo Umberto Brandi e Giancarlo Corbellini a nome dei membri della spedizione con gli sci da fondo Groenlandia '81 hanno presen-

tato una serie di diapositive illustranti la loro impresa. Purtroppo l'afflusso di amici e di appassionati è stato superiore ad ogni previsione e quando le persone in piedi hanno raggiunto il numero di duecento i responsabili della sala si sono visti costretti, per intuibili ragioni di sicurezza, a chiudere l'ingresso. Ci scusiamo con quanti non hanno potuto entrare e ribadiamo la promessa fatta in quell'occasione di organizzare in ottobre una nuova serata sull'argomento.

Programma gite sociali 1981

18 - 19 luglio

Castore 4226 - Alpi Pennine
Direttori: Gaetani - Verga

11 - 12 - 13 settembre

Gross Glockner 3797 - Alti Tauri
Direttori: Gaetani - Danner

19 - 20 settembre

Pizzo Redorta 3037 - Alpi Orobie
Direttori: Verga - Levati

26 - 27 settembre

Sasso Piatto 2958 - Dolomiti
Direttori: Gaetani - Danner

4 ottobre

Furcla Surlej 2755 - Engadina
Direttori: Zoia - Omero

10 - 11 ottobre

Traversata Lago Scaffaiolo - Abetone - Appennino Tosco-Emiliano

Direttori: Gaetani - Levati

18 ottobre

Val Chiusella - Alpi Graie
Direttori: Zoia - Verga

25 ottobre

Ticino della Val Leventina - Alpi Ticesini

Direttori: Danner - Levati

8 novembre

Traversata Chiavari - Rapallo - Appennino Ligure

Direttori: Zoia - Omero

13 novembre - Venerdì

Pranzo sociale in città

«Alpes e ...dintorni»

Continua dal numero precedente

Il terzo appuntamento stagionale ci vede partire su un torpedone di buon aspetto ma sofferente di disfunzioni interne secondo le ben note tradizioni della casa che procura tale ...servizio (si fa per dire). Buon per noi che, per l'occasione, gli amici di Luino avevano predisposto un efficiente (questo sì) servizio-navetta tra Due Cossani e Curiglia. Da lì il nostro abbastanza consistente plotone affrontò il percorso «lungo», tra quelli proposti per il Raduno giovanile. L'alto standard camminatorio dei nostri Alpes fu ammesso, sia pure a denti stretti, dall'implacabile «guida» locale.

Per l'occasione non mancò la consueta abbondante irrorazione, iniziata a mezzogiorno ed allegramente proseguita nel pomeriggio. Superfluo notare che del famoso panorama locale, osservabile nel

percorso di cresta tra Monte Lema e Monte Polà, neppure l'ombra.

L'ultima gita del «pacchetto» primaverale ci vedeva impegnati sul versante Nord del Grignone. Data la lunghezza e le difficoltà del percorso occorreva gente allenata. Per l'accettazione si pose come clausola inderogabile la partecipazione alla gita nel Luinese.

Molti «bauscia» non accettarono tale condizione opponendo alla nostra faticosa opera di proselitismo le ben note scuse tra cui, prevalente, l'immane malattia della zia. Con la vasta gamma di parentela disponibile nel vocabolario italiano che non si riesce a capire perché questa benemerita categoria (le zie) debba sempre far le spese giustificatorie!

Tornando alla gita, fummo inflessibili e per la Val Cugnoletta accettammo soltanto gente provata; chi conosce tale percorso penso ci darà ragione.

Alloché giungemmo a Baledo il tempo era poco incoraggiante; più su, la breve sosta davanti al rifugio Riva fu utilizzata anche per indossare mantelle ed affini. Decidemmo di procedere sino al Passo della Stanga. Poi raggiungemmo il normato canalone.

Visto che il tempo era in fase interlocutoria attaccammo la paretina della fune e, tratto dopo tratto, ci trovammo al Passo di Val Cugnoletta.

Lì le nubi tornarono a rinchiudersi e si attaccò, dopo un incerto girovagare, un erto e innevato pendio che tutto faceva presumere essere il famoso Nevaio della via omonima.

Ma, frattanto si era fatto tardi; fu quindi deciso il ritorno lungo il percorso di salita. Causa la crisi di una gentile componente del gruppo la discesa si prospettava interminabile. Desemo perciò «via libera» alla prestante maggioranza onde scendere in tempo ad acchiappare la corriera. Agli altri non rimase che fidare in qualche gentile automobilista. Il che avvenne; e si raggiunse Lecco.

Nella riunione in sede di fine maggio, oltre a parlare del programma estivo (riservato ai più attivi), venne fuori l'esigenza «de tacàghen là on'altra» (di gite normali). Difatti:

«Che è o che non è al quattordici giugno la «quinta» sarà in pugno: proprio, la gita c'è.»

P.B.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Gite

25/26 luglio
Mont Blanc du Tacul (4248 m)
dal Rif. Torino
Direttori: G. Dameno - R. Festi

5/6 settembre
Monte Ortles (3905 m)
dal Rif. Payer
Direttore: G. Dameno

13 settembre
Alta Via del Rodano
Svizzera
Escursionistica - Naturalistica
Direttore: P. Soffiantini

18/19/20 settembre
Gruppo Sella
Ferrata delle Mesule - Ferrata Tri-
dentina
Giro Sassolungo - Cima Pordoi
Direttori: G. Dameno - R. Festi

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Sci alpinistico nella Valle di Lanzo

Quest'anno l'ultima escursione è stata anticipata alla metà di giugno a causa della crisi della neve (meteorologia bislacca!).

Siamo andati a cercarla vicino a Torino, nelle valli di Lanzo, in un posto splendido (non lo dico solo per fare piacere al capo-gita), si chiama Piani della Mussa.

È una piana verde chiusa tra le montagne dove si trova il rifugio Ciriè, quota 1850 m raggiungibile in automobile, che, senz'altro, dà lustro al luogo, oltre che per l'architettura, anche per l'accoglienza veramente «squisita»... è chiaro... si mangia bene anzi divinamente; vi consigliamo di andarci perché è adatto a tutti: ci sono i prati ed il torrente per i bambini (e quelli che erano con noi si sono divertiti molto), sassi e rocce per fantasticare un'avventura da alpino (e per imparare) e non sono ancora terminate le descrizioni, ci sono persino le montagne per tutti i gusti: rocciose, innevate, un po' più alte e un po' più basse. Tornando a noi, durante la cena divina (forse l'ho già detto) Balmagnon ci ha consigliato sulle condizioni di innevamento scarso della Bassanese e della Uia Ciamarella, le due possibilità della nostra escursione.

Il mattino dopo, alle ore quattro, il gentilissimo Balmagnon ci ha svegliati e preparato la colazione; alle ore quattro e trenta partivamo con gli sci in spalla alla volta della Uia Ciamarella.

Dopo un'ora e cinquanta minuti di marcia, a quota 2250 m circa, abbiamo potuto mettere gli sci.

Il tempo, grazie a un forte vento, era bello; arrivati all'attacco della Ciamarella, le condizioni di innevamento ci hanno costretto a cambiare nuovamente direzione verso l'Albero.

Siamo arrivati fino al Colletto, circa 3400 m, dal momento che essendo scesa la nebbia, la cresta non era sicura.

Comunque la discesa è stata splendida, 1000 m di dislivello di neve compatta su un'ottima pendenza.

Arrivati alla piana ci siamo ristorati al rifugio per la nostra stanchezza, valutando però che questa è stata un'ottima chiusura della stagione di sci alpinistico.

Alessandra

Corno Stella 2620 m (Foppolo)

19 luglio 1981

Programma:

Partenza da Milano piazza Castello (Ag. Braglia) - ore 7,30

Arrivo a Foppolo (partenza escursione) - ore 10,30

Colazione al sacco lungo il percorso

Partenza da Foppolo - ore 16,50

Arrivo a Milano piazza Castello - ore 19,50

Equipaggiamento: da montagna.

Carattere della gita: escursionistica.

Direttori di gita: Aiani Dante e Santambrogio Samuele.

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 6.500 - Soci CAI L. 7.000 - Non soci L. 7.500

Itinerario: Dal piazzale delle seggiovie di Foppolo si sale zigzagando lungo le piste di sci. Alla stazione di arrivo del secondo tronco posta sulla costa meridionale del Montebello si passa sull'opposto versante poco sopra il passo della Croce (fin qui si può arrivare direttamente in seggiovia, ore 1,15). Continuando ad oriente per la strada militare si prosegue in leggera salita e con alcune svolte si arriva al Lago Moro 2235 m (ore 0,40 = 1,55). Contornando la sponda orientale, si sale lo sperone, chiazato da pietraie chiare, con sentiero ben tracciate e si raggiunge in alto la cresta O. Il sentiero prosegue dapprima sulla cresta, poi sta un po' sotto, sul versante meridionale e conduce così alla vetta del Corno Stella 2620 m (ore 1,05 = 3,00). La discesa viene effettuata sul medesimo itinerario di salita.

Rif. Margaroli al Vannino - Rif. G. Motta - Alpe Devero

25/26 luglio 1981

Programma di massima:

Sabato 25 — Partenza da Milano Centrale - ore 10,35

Arrivo a Valdo Val Formazza (part. per rif.) - ore 14,00

Arrivo al Rif. Margaroli (cena e pernottamento) - ore 17,00

Domenica 26 — Sveglia e prima colazione - ore 7,00

Partenza escursione (colazione al sacco) - ore 7,30

Partenza da Domodossola per Milano - ore 18,40

Arrivo a Milano - ore 20,47

Equipaggiamento: da montagna.

Carattere della gita: escursionistica.

Direttori di gita: Santambrogio Samuele e Aiani Dante.

Programma gite

5/6 settembre — Rocciamelone (Alpi Graie Meridionali);

12/13 settembre — Sciliar - Denti di Terrarossa - Molignon - Vaolet - Catinaccio;

19/22 settembre — Alpi Marittime - Laghi del Valasco - Fremamorta

26/27 settembre — Ferrata «Di Bona» al Cristallo.

Per informazioni dettagliate e relativa prenotazione rivolgersi in Sede nelle sere di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Si ricorda ai Soci che la Sede rimarrà chiusa per ferie dal giorno 1 al 31 agosto 1981.

Rocciamelone 3538 m Alpi Graie Meridionali

5/6 settembre 1981

Il Rocciamelone costituisce uno splendido belvedere di un esteso orizzonte: in basso la pianura con i fiumi, i laghi, i paesi e le valli; tutt'attorno le Cozie, le Grazie fino alle Levanne e le Cime del Delfinato. La montagna è nota fin nell'antichità per le leggende e le memorie di religione e di superstizione.

Programma di massima

Sabato 5 — Partenza in treno da Milano Porta Garibaldi - ore 9,10

Arrivo a Susa, trasferimento a «La Riposa» con pulmini; colazione al sacco (2200 m) - ore 12,27

Partenza per il Rifugio Ca' d'Asti - ore 15,00

Arrivo al rifugio cena e pernottamento (2854 m) - ore 17,00

Domenica 6 — Sveglia e prima colazione - ore 7,00

Partenza - ore 8,00

Arrivo in vetta (colazione al sacco) - ore 10,00

Partenza per Susa con pulmini - ore 15,30

Partenza da Susa in treno - ore 17,21

Arrivo a Milano Centrale - ore 19,55

L'escursione si svolge su sentiero facile senza neve né ghiaccio. Si ritorna per la stessa via di salita, equipaggiamento adeguato alla quota. I posti disponibili sono solo 25. La quota comprenderà i trasporti in treno e pulmino, la cena, il pernottamento, e la prima colazione.

Direttore di gita: Grassi Gilberto.

Sciliar - Denti di Terrarossa - Molignon - Vaolet - Catinaccio

12/13 settembre 1981

Programma di massima

Sabato 12 — Partenza da Milano (Piazza Castello) - ore 7,00

Arrivo a Bagni di Lavina Bianca (Tires) - ore 12,30

Partenza da Bagni - ore 14,00

Arrivo al Rif. Bolzano (cena e pernottamento 2457 m) - ore 17,30

Domenica 13 — Sveglia e prima colazione - ore 6,00

Partenza per l'escursione - ore 7,00

Arrivo al Rif. Vaolet - ore 11,00

Ripresa escursione - ore 12,30

Arrivo al pullman e partenza per Milano - ore 17,00

Arrivo a Milano - ore 22,30

Ore di cammino: 1° giorno ore 3,30 - 2° giorno ore 7/8

Dislivello: 1° giorno 1300 m - 2° giorno salita 950 m, discesa 700

Equipaggiamento: da montagna

Direttori di gita: Acquistapace Nino e Santambrogio Samuele.

Si ricorda inoltre a tutti i Soci che vogliono partecipare alle gite sociali che le iscrizioni si ricevono in Sede il martedì e giovedì dalle ore 9,30 alle 10,30 e sono ritenute definitive e valide solo dopo il versamento di tutta la quota.

Inoltre tutti i partecipanti durante le gite devono attenersi scrupolosamente alle norme vigenti nel regolamento gite sezionale.

Iscrivetevi per tempo alle gite sociali di settembre, perché come di consueto la Sede nel mese d'Agosto resterà chiusa. Tutti i componenti del Consiglio Direttivo e la Presidenza formulano i migliori auguri di Buone Ferie a tutti i Soci.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Felicitazioni

L'avvocato Alberto Corti, uno dei vice presidenti della nostra Sezione, è stato chiamato alla Sede Centrale a ricoprire la carica di Vice Segretario del Comitato di Presidenza Generale.

Il Consiglio sezionale ed i soci tutti, esprimendo le più vive felicitazioni, augurano buon lavoro.

Commissione Sentieri

Presso la Commissione sentieri si stanno approntando, con una certa celerità, le carte delle cinque zone in cui sono state divise le Orobie, e dove sono particolarmente segnati i vari itinerari con il nuovo criterio di segnalazione numerica.

È già in fase di stampa la prima cartina della zona n. 2, parte centrale delle Orobie da Foppolo al Rifugio Brunone: si pensa di poterle esibire in vendita, presso la segreteria della Sezione, all'inizio dell'autunno. Si presume che contemporaneamente dovrebbe uscire anche quella della zona n. 1, parte occidentale delle Orobie da Cassiglio-Valtorta a Foppolo.

Una buona parte di lavoro pratico è già stato portato avanti e nella stagione estiva prossima si pensa di poterlo ulteriormente aumentare, con la speranza di completarlo nel 1982.

Si comunica inoltre che presso la segreteria della Sezione è in vendita, edita dalla Comunità Montana della Valle di Scalve, una cartina



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 808985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

**FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS**



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909

Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO

Attività del C.A.I.

degli itinerari interessanti la zona, accompagnata da un libretto descrittivo.

Commissione Alpinismo Giovanile

Ferve l'attività estiva dell'alpinismo giovanile, sono state effettuate sino al 15/6 ben 7 gite con la presenza di 216 escursionisti tra giovani, la maggioranza, ed alcuni genitori. Di queste 7 gite 4 sono state quelle previste dal programma estivo della Commissione stessa e 3 sono state organizzate in collaborazione con le scuole.

Durante i mesi invernali sono state effettuate ben 41 proiezioni di film vari della Cineteca Centrale, nelle diverse scuole della provincia; in più in una scuola del Rione Redona della città è stata fatta una conferenza-intervista, tenuta dal presidente della Commissione stessa Galliani, con molti interventi degli allievi, che si sono dimostrati molto interessati.

Commissione Alpinismo - programma gite

25-26 luglio
Gran Paradiso 4061 m
Alpi Graie

Direzione: G. Plazzoli

sabato 25
Partenza da Bergamo alle ore 7 per Pont (1960 m) in Valsavaranche; salita al rifugio Vittorio Emanuele (2732 m) in ore 2. Pernottamento.

domenica 26
Si risale il Ghiacciaio del Gran Paradiso per il versante SO fino alla crepaccia terminale, si rimontano le rocce della cresta, passaggi di I e II grado, fino alla vetta in ore 5. Con il medesimo itinerario si rientra.

Materiali: ramponi - piccozza.

1-5 agosto
Alphubel 4206 m - Allalinhorn 4027 m - Rimpfischhorn 4198 m - Strahlhorn 4190 m -
Alpi Vallesi - Gruppo dell'Allalin.
Direzione: A. Locati - G. Locatelli e guida.

sabato 1
Partenza da Bergamo alle ore 7 per il Passo del Sempione (1997 m) e si continua per Saas-Fee (1700 m). Salita in funivia a Felskinn e per l'Eggnerjoch alla Britanniahütte (3029 m) in ore 1. Pernottamento.

domenica 2
Dal rifugio in ore 4 salita all'Alphubeljoch (3782 m) e per cresta SE, difficoltà di I grado, alla cima principale della Alphubel (4206 m) in ore 2. Discesa per il medesimo itinerario e rientro alla Britanniahütte in ore 4. Pernottamento.

lunedì 3
Per cresta E-NE (Hohlaubgrat), difficoltà di I e II grado, su terreno misto alla vetta dell'Allalinhorn (4027 m) in ore 5. Discesa lungo la cresta SO, difficoltà di I e II grado, all'Allalinhorn (3564 m) in ore 2. Si attraversa il fianco NO e per cresta SO, difficoltà di I e II grado, alla cima

del Rimpfischhorn (4198 m) in ore 3. Discesa all'Allalinhorn e rientro alla Britanniahütte in ore 4. Pernottamento.

martedì 4
Attraverso l'Allalingschler al Fluchtpass (3721 m) e per la cresta NE, difficoltà di I grado superiore, si sale alla vetta dello Strahlhorn (4190 m) in ore 5. Discesa per la cresta NO, difficoltà di I grado, fino all'Adlerpass (3802 m) e da qui alla Britanniahütte in ore 3. Pernottamento.

mercoledì 5
Discesa a Saas-Fee per il Plattje in ore 2 e rientro a Bergamo.

Materiali: ramponi - piccozza.
Indispensabili: carta d'identità - valuta svizzera.

Numero partecipanti: 20 persone.
Gite selettive obbligatorie: Castore - Lyskamm - Gran Paradiso.

2-9 agosto
Sentiero delle Orobie dal Rifugio Alpe Corte al Passo della Presolana

Direzione: G. Fretti

domenica 2
Partenza da Bergamo alle ore 8 per Valcanale; salita al Passo dei Laghi Gemelli (2139 m) e discesa al rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in ore 3.

lunedì 3
Traversata al rifugio Longo (2026 m) per il Lago di Sardegnana (1735 m) in ore 5.

martedì 4
Salita al Sasso di Valsecca (2496 m) e traversata al rifugio Brunone (2295 m) in ore 5.

mercoledì 5
Traversata al rifugio Coca (1892 m) per la Sella dei Secreti (2660 m), con sentiero in parte attrezzato, in ore 5.

giovedì 6
Salita al Passo del Corno (2220 m) e traversata al rifugio Curò (1895 m) in ore 3.

venerdì 7
Giornata di riposo o di recupero in caso di maltempo.

sabato 8
Traversata al rifugio Albani (1939 m) per il Passo della Manina (1821 m) in ore 7.

domenica 9
Salita al Passo della Porta con via ferrata fino alla vetta del Monte Visolo (2369 m) e discesa al Passo della Presolana in ore 5. Rientro a Bergamo in serata.

29-31 agosto - 1 settembre
Strada degli Alpini - Ferrata Roghel - Cengia Gabriella - Dolomiti Orientali Gruppo Cima Undici - Popera
Direzione: G. Locatelli

sabato 29
Partenza da Bergamo alle ore 7 per Sesto in Val Pusteria, si prosegue fino al parcheggio di Campo Fiscalino (1451 m). A piedi, lungo la Val Fiscalina Alta, al rifugio Zsigmondy-Comici (2224 m) in ore 2. Pernottamento.

domenica 30
Verso la Forcella Giralba ha inizio la via ferrata «Strada degli Alpini» che contorna la Cima Undici fino alla Forcella Undici (2650 m), si

continua per il Passo della Sentinella (2717 m) per poi scendere al rifugio Berti (1950 m) in ore 7,30. Pernottamento.

lunedì 31

Dal rifugio, con orientamento S, alla via ferrata «A. Foghel» che porta al bivacco Cadore (2250 m). Si prosegue con il sentiero attrezzato «Cengia Gabriella» fino al rifugio Carducci (2293 m) per risalire alla Forcella Giralba (2433 m) e da questa al rifugio Zsigmondy-Comici in ore 9. Pernottamento.

martedì 1

Discesa a Campo Fiscalino e rientro a Bergamo.

5-6 settembre

Cima di Iazzi 3804 m - Faderhorn 3204 m -

Alpi Pennine - Gruppo del Rosa

Direzione: F. Lazzari - S. Lozza e guida.

sabato 5

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Macugnaga (1307 m) in Valle Anzascia; salita in funivia al Passo di Monte Moro (2868 m).

Gruppo «A»: traversata 'Dei Camosci' fino al rifugio E. Sella (3150 m) in ore 4. Pernottamento.

Gruppo «B»: al rifugio Città di Malnate (2850 m) con salita facoltativa allo Spechhorn (3189 m) in ore 1,30.

domenica 6

Gruppo «A»: salita al Neues Weisstor (3498 m) per il versante E, seguitando per la cresta NE alla Cima di Iazzi in ore 4,30. Discesa per il medesimo itinerario e rientro a Macugnaga dal Belvedere.

Materiali: ramponi - piccozza

Gruppo «B»: salita al Faderhorn per la via normale in ore 1,30. Discesa e rientro per il medesimo itinerario.

Commissione Rifugi

La Commissione comunica che i rifugi: Albani - Curò - Laghi Gemelli - Alpe Corte sono aperti tutti i giorni; i rifugi aperti nei giorni festivi e prefestivi sono: Calvi - Coca - Brunone.

Sci CAI - Gite

Tempo di consuntivi per lo Sci-CAI, che quest'anno nella sua più che multiforme attività ha incontrato un grosso handicap nella mancanza di neve, la quale ha falciato la parte più significativa del programma e cioè quella legata alla pratica dello sci in senso lato.

Nella passata stagione autunnale e invernale si sono tenuti, per l'alto numero di partecipanti, divisi in due gruppi, discesisti e fondisti da gennaio ad aprile 49 partecipanti. Dal nutrito programma delle gite sci-alpinistiche, previste nel programma, ben poche sono state fatte; solo sette gite su sedici, con 269 partecipanti complessivamente. Le più impegnative quali il Morteratsch, lo Zupò, l'Argento, la Barre des Ecrins ed il Castore, non sono state effettuate per la nota mancanza di neve.

Delle quindici gite sciistiche programmate, solo nove sono state realizzate con complessivi 400 par-

tecipanti. Le uniche note liete sono venute dalla settimana bianca a Colfosco, a cavallo tra gennaio e febbraio i 49 partecipanti hanno espresso il loro compiacimento e soddisfazione per la località quest'anno prescelta.

I fondisti, o meglio i praticanti lo sci da fondo hanno avuto, invece, un'annata completa spaziando tra la Val d'Aosta, la Svizzera e il Trentino: complessivamente alle gite hanno preso parte 383 partecipanti.

Scuole

L'attività delle scuole ha avuto lo stesso andamento delle gite, è stata infatti soppressa quella di sci di discesa; con fatica si è riusciti a trovare zone innevate per la scuola di sci-alpinismo, sempre diretta con passione e perizia da Germano Fretti coadiuvato da 11 istruttori, alla quale hanno partecipato 33 allievi e di questi 25 sono risultati idonei; la scuola di sci di fondo ha avuto 80 partecipanti, che non hanno potuto usufruire delle piste di Oltre il Colle, non innevate, ma hanno dovuto cercare altrove la neve.

Gare

La gara sociale di sci alpinismo non ha potuto essere svolta, per la solita mancanza di neve.

La gara sociale di sci da fondo, svolta nella zona del passo del Maloja, in Svizzera, ha avuto 90 concorrenti: vincitore assoluto Renato Noris. Per la solita mancanza di neve non si è potuto svolgere il Trofeo Parravicini, come già annunciato.

Il 24 maggio si è svolto l'annuale Trofeo Tacchini sulle nevi delle pendici del Monte Recastello, gara di slalom gigante, con 300 metri di dislivello e 39 porte; il vincitore assoluto è risultato Danilo Paganoni dello Sci Club Goggi.

Infine, lo Sci-CAI ha patrocinato la spedizione guidata da Gianni Scarpellini nell'Alto Atlante in Marocco, dove sono state raggiunte 4 cime oltre i 4000 metri, spedizione alla quale hanno preso parte 16 soci.

Sezione di Crema

Via Alemanno Fino, 7
26013 Crema

Questa Sezione ha indetto per il secondo anno consecutivo un concorso fotografico a ricordo del Socio G. Luigi Pigola, perito tragicamente in montagna.

La scadenza è fissata al 2.10.81. Sono ammesse stampe B/N e Dia-color. Il tema è «La montagna in immagini».

Quota: L. 4.000 per 1 sezione - L. 5.000 per 2 sezioni.

Il bando può essere richiesto a: CAI Crema - Sez. Fotografica - Via A. Fino, 7 - 26013 Crema (CR).

Sezione di Reggio Emilia

Corso Garibaldi n. 14 - Tel. 36685

Vietate le arrampicate sulla pietra di Bismantova?

Il Comune di Castelnuovo ne' Monti ha presentato una proposta per la costituzione di un parco naturale alla Pietra di Bismantova, la nota palestra di roccia dell'Appennino Reggiano. Tra le altre proposte c'è quella di proibire le arrampicate dal 1 gennaio al 31 maggio su tutta la Pietra, e per tutto l'anno nel tratto tra il Pilone Giallo e lo Spigolo dei Nasi; questo per permettere la nidificazione dei falchetti (gheppi) e la creazione di un habitat idoneo per eventuali altri interessanti uccelli. Secondo il parere degli studiosi che hanno redatto il progetto la proibizione delle arrampicate si renderebbe necessaria in quanto gli uccelli in questione non gradirebbero la presenza ravvicinata dell'uomo (cioè degli scalatori). La questione è indubbiamente delicata ed importante: da una parte c'è un progetto teso a tutelare l'integrità naturale della Pietra di Bismantova, dall'altra il fatto che la Pietra stessa ha assunto per l'alpinismo emiliano-romagnolo una notevole importanza, essendo il campo d'azione privilegiato di quasi tutte le scuole d'alpinismo ed ormai punto d'incontro di scalatori di diverse regioni.

Il Comune di Castelnuovo inzia una serie di incontri con le popolazioni interessate al progetto, e con le varie associazioni naturalistiche ed alpinistiche. Nello stesso tempo si è verificata la disponibilità a

studiare soluzioni alternative con il contributo degli alpinisti stessi. Poiché il problema non è solo limitato agli alpinisti reggiani la Sezione del CAI di Reggio ritiene sia opportuno un incontro fra le Sezioni del CAI ed i gruppi alpinistici interessati al problema, per poter formulare proposte da portare al confronto con il Comune di Castelnuovo ne' Monti; l'incontro si terrà presso la sede del CAI di Reggio Emilia venerdì 4 settembre alle ore 21.

Carlo Possa

Sezione Valle Spluga

Madesimo

Gite escursionistiche estate 1981

Luglio

19 Domenica - Pizzo Suretta 3027 m - alpinisticamente interessante sia per l'ascesa che per il panorama.

26 Domenica - Pizzo Quadro 3013 m - Divertente arrampicata niente affatto difficile se fatta per la via comune - Inaugurazione della Croce e S. Messa al Campo.

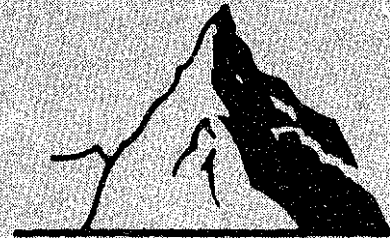
Agosto

2 Domenica - Pizzi dei Piani: sud 3149 m, nord 3158 m - due cime gemelle assai dirupate ed eleganti; ascensione interessante.

8 Sabato - Pizzo Lo Spadolazzo 2722 m - spallone meridionale dei Pizzi del Suretta con una piatta cresta

9 Domenica - Pizzo Stella 3163 m - Bellissima elegante vetta del celebrato panorama e dalla facile ed interessante salita.

Bramani



vibram

SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

TUTTO per lo
SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA

CALCIO • TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

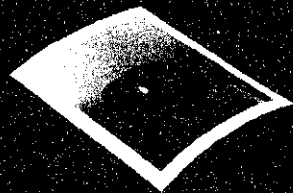
20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



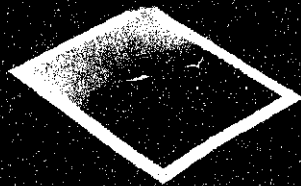
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

PEDULE PROFESSIONALI PENSATE E REALIZZATE PER I PIU VARI TIPI DI ROCCE E SISTEMI DI ARRAMPICATA



705

705. Per arrampicata estiva. Fondo fornibile in due versioni su richiesta del cliente: flessibile con sottopiede in cuoio, o rigido con sottopiede in nylon.



709

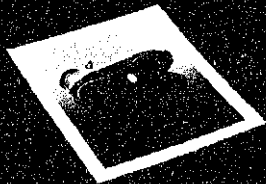
709. Per arrampicate in aderenza. Bordo e suola in gomma a miscela speciale.

CALZATURIFICIO SCARPA

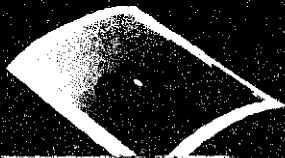
viale Tiziano 26
31010 CASELLA D'ASOLO (TV)
ITALIA
Telefono 0423. 52132

706. In due accostamenti di materiali con varianti nei riporti. Forma e versioni come per il modello 705.

703. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo rigido con lama in acciaio. Protezione laterale in gomma speciale.



703

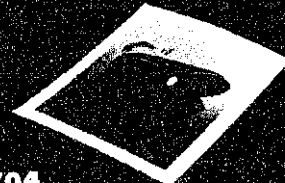
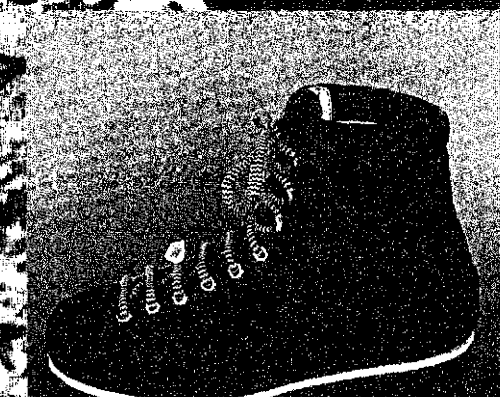


706



706

704. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo irrigidito da una lama in acciaio. Protezione laterale in gomma.



704